



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 2 Dicembre 1971

A P P U N T O

oggetto: Malta.

I- Stamane è venuto a parlarmi l'Ambasciatore dell'Ordine di Malta in Malta, Marajeni, che avevo incontrato a Fiumicino in occasione della seconda sosta di Mintoff a Roma.

II- Si tratta dell'Ambasciatore che, tra l'altro, collaborò alla soluzione della non facile situazione creatasi tra Mintoff ed il nostro precedente rappresentante diplomatico nell'isola, A sua detta -e me lo confermò Mintoff- egli ha la piena fiducia al Primo Ministro maltese.

III- In sostanza Marajeni mi ha detto:

a) che la richiesta di Mintoff di ulteriori 8 milioni di sterline per il fitto delle basi rappresenta il risultato del tentativo del Governo laburista maltese di assicurare a Malta un "decente piano di sviluppo";

b) che egli e Mintoff da tempo si sono fatti la convinzione che la posizione assunta da vari Paesi occidentali amici (Italia, Germania Federale) dipenda principalmente da pressioni negative inglesi;

c) che Mintoff ha -in realtà- valide alternative cui non desidera "essere spinto" non perchè esse siano inconcrete ma perchè esse sarebbero difficili a sopportarsi da parte dell'opinione pubblica maltese;

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

2

d) che egli, comunque, consiglierà a Mintoff, che vedrà domani, chiarezza e fermezza, nel senso di far comprendere agli inglesi l'impossibilità maltese di mantenersi al di sotto di alcuni limiti finanziari nell'accettazione delle proposte inglesi per le basi.

Da parte mia gli ho ribadito quanto gli avevo detto a Fiumicino (ed avevo detto anche al segretario di Mintoff) circa l'opportunità di usare, in questa difficile fase contrattuale, moderazione e chiarezza. Circa il nostro atteggiamento, gli ho accennato anche alla circostanza che ritenevo, personalmente, improbabile che il Governo italiano potesse muoversi sul piano bilaterale e finanziario (per esaminare richieste maltesi di nostri contributi aggiuntivi) quando il problema del fitto delle basi è oggetto di contatti Malta-Inghilterra.

*Allmonh*



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

RESERVATO  
~~SEGRETO~~

Roma, 24 novembre 1971

*all-*

A P P U N T O

CRISI MEDIO ORIENTE.

Il 19 corrente, al Cairo, Sadat ha detto al rappre-  
sentante americano che:

- a) RAU fin da 7 ottobre ha accolto proposta ameri-  
cana relativa a nuova fase negoziale (con Israele) sotto egida  
Sottosegretario americano Sisco ed in base a 6 punti enunciati  
da Rogers a Nazioni Unite;
- b) dopo circa 6 settimane da tali prese di posizio-  
ne americana ed egiziana, Washington non è ancora in grado di  
ottenere l'assenso israeliano a tale nuova e preordinata fase  
negoziale;
- c) RAU, d'altra parte, ritiene inaccettabile un nuo-  
vo negoziato senza una base negoziale precostituita. Solo l'ac-  
cettazione israeliana della "linea Sisco" o di qualche nuova li-  
nea sostitutiva -ma sempre preordinata- (cioè preaccettata da RAU)  
potrebbe "salvare la situazione".

Da quanto sopra è forse più chiaro che il recente  
"allarmismo di guerra" egiziano presenta forti aspetti di "pres-  
sione" su Tel Aviv.

*A. Marshall*



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

RISERVATO

Roma, 24 Novembre 1971

A P P U N T O

Sviluppi Dialogo Est-Ovest.

Secondo Bonn (in data 22 novembre):

- a) Negoziati intertedeschi per Berlino: vi è speranza che giungano a conclusione positiva anche prima della riunione Consiglio Nato (9 dicembre a Bruxelles);
- b) conclusione accordi intertedeschi rappresenterà per Bonn "luce verde" a passaggio a fase multilaterale di preparazione di Conferenza di Sicurezza. Francesi sarebbero su stessa posizione e forse anche inglesi (gli unici ancora contrari risultano gli americani che tendono a far precedere la fase governativa multilaterale da una fase preparatoria a livello funzionari.)

Per ora, la nostra posizione è ancora piuttosto vicina a quella degli americani.

*Al M. u. h.*



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

5  
SEGRETO

Roma, 23 Novembre 1971

A P P U N T O

Oggetto: crisi India-Pakistan.

Washington ha informato ieri il Governo di Roma circa i suoi contatti con Mosca per tentare di "evitare congiuntamente" che la crisi indo-pakistana si estenda.

Funzionari americani e sovietici si incontreranno a Mosca giovedì 26. Successivamente dovrebbero entrare in contatto rispettivi Ambasciatori presso le Nazioni Unite per esaminare possibilità di azioni concordate.

*All. March*

6

Roma, 16. Novembre 1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta.

1) Con precedente appunto Ti ho informato circa le istruzioni telegrafiche inviate dal Ministro Moro al nostro Rappresentante a Bruxelles (Nato) per sondare i Paesi alleati interessati a Malta (nell'apposito "gruppo Malta" della NATO). Circa la loro eventuale disposizione ad aumentare il contributo finanziario per l'uso delle basi militari nella cornice dell'accordo Inghilterra-Malta ed oltre i dieci milioni di sterline (Mintooff indica in 18 milioni di sterline la cifra finale).

2) Le istruzioni italiane erano queste:

..... omissis..... "Considerata tuttavia importanza evitare che Governo La Valletta possa lasciarsi indurre a decisioni suscettibili di determinare prima o poi disponibilità basi Malta per Paesi Patto Varsavia, riteniamo che ulteriore sforzo potrebbe essere effettuato in segno ad Alleanza per elevare attuale offerta nove milioni e mezzo sterline quale contributo per uso basi. Ove membri Alleanza condividessero tale avviso, per parte nostra potremmo adoperarci ai fini aumentare il nostro contributo annuo purchè Regno Unito, Stati Uniti, Repubblica Federale ed eventualmente altri Paesi interessati aumentassero nella stessa percentuale contributo già da loro assicurato".

3) La risposta è stata questa:

"Come anticipato, ho provveduto illustrare pensiero Vostra Eccellenza in tema Malta di cui Sue telegramma 220, sia in consueta riunione privata Ambasciatori ieri, sia formalmente oggi in Consiglio.

./.

Ho in particolar modo sottolineato impressione Ministro Esteri britannico, quale manifestata a Roma, che Mintoff possa finire per ridurre sostanzialmente sue presenti esigenze; in tale prospettiva, e non potendosi certo escludere che Primo Ministro maltese rientri da suo periplo orientale con più chiara percezione della realtà, ho insistito su necessità che Alleanza non pregiudichi per inerzia suoi fondamentali interessi. Ed ho perciò auspicato, secondo istruzione V.P., che un ulteriore sforzo venga collettivamente compiuto, indicando che se ciò avvenisse, noi avremmo ancora una volta contribuito nello spirito che ha sinoggi caratterizzato nostra partecipazione.

Accoglienza Consiglio non è stata incoraggiante; è apparso evidente che nessuno dei Paesi alleati, ivi compresi maggiori contribuenti, intendono rivedere oneri sinoggi assunti (al silenzio maggioranza ha fatto eco esplicita precisazione in tal senso da parte tedesca). Impegno sarà pertanto concentrato su presentazione sforzi supplementari collettivi in tema aiuti economici, secondo linee di cui mio telegramma in riferimento. Tedeschi hanno dal canto loro insistito perchè noto prospetto venga presentato quanto prima a maltesi, e ciò soprattutto perchè, on intendendo Brandt ricevere Mintoff sulla via del rientro da visite a Paesi dell'Est, come da egli richiesto,, Bonn vorrebbe tuttavia far pervenire a Valletta al più presto (e ciò prima della consegna del suddetto prospetto globale) messaggio moderatore e volto persuadere maltesi limiti ormai raggiunti da offerta occidentale e opportunità accettarla.

In tale messaggio tedeschi vorrebbero inoltre precisare che ogni maggiore dettaglio circanatura ed entità aiuti economici dovrebbe essere richiesto a britannici.

Questi ultimi, come già riferito ieri, preferiscono -quanto ai tempi- attendere che Wintoff rinnovi sue sollecitazioni anzichè prendere iniziative. Quanto a predetta precisazione che tedeschi vorrebbero inserire in loro messaggio, due delegazioni si accorderanno circa formulazione che britannici, in conformità loro pensiero già più volte espresso al riguardo, vorrebbero tale da evitare ogni apparenza loro ingerenza in materia riservata ad intese bilaterali.

\*\*\*\*\*



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 8 novembre 1971

## A P P U N T O

### M A L T A

1°- A seguito delle ultime richieste di Mintoff (a Te in Malta ed a Gaja e me a Fiumicino) nella recente riunione ministeriale della CEE in Roma, da parte italiana (Moro) è stato sollevato il problema relativo all'eventualità <sup>ed alla</sup> delle possibilità di aumentare il contributo finanziario (per il fitto delle basi) di alcuni paesi occidentali interessati.

2°- Il Ministro degli Esteri inglese ha dichiarato di avere l'impressione che Mintoff "si contenterà" di molto meno di 18 milioni di sterline (13 o 14)".

3°- Il Ministro degli Esteri tedesco ha sostenuto l'opportunità di sostenere Malta, ma ha detto che per ora nelle previsioni del Governo tedesco vi è solo una forma di "aiuto economico" per 5 milioni di marchi <sup>annuali</sup>.

4°- Da parte italiana è stato ribadito che Mintoff non vuole aiuti economici ma impegni finanziari per il fitto. E' stato deciso di sollevare la questione in sede Nato.

5°- Pertanto oggi è partito un telegramma a firma Moro per il nostro Rappresentante a Bruxelles perchè inizi un sondaggio presso i Rappresentanti tedesco-inglese-olandese in questi termini: "Italia" potrebbe esaminare convenienze e possibi-



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

lità aumentare contributo finanziario annuale a Malta se anche altri paesi alleati ed interessati sarebbero disposti mantenendo per il nuovo contributo la stessa percentuale di cui a quello precedente".

6°- Se i Paesi Nato interessati si mettessero su questa strada non sarebbe difficile passare da dieci a dodici milioni di sterline. E non è da escludersi che <sup>se</sup> si formasse una volontà positiva per dodici si potrebbe forse arrivare anche a tredici, ma siamo ancora molto lontano dai diciotto.

*De Manno*

P.S. la proposta telefonica italiana conteneva anche l'indicazione della cifra nostra aggiuntiva ( $\frac{1}{2}$  milione di sterline). Ma il Presidente Colombo l'ha corretta preferendo non indicare cifre in questa fase.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 28.10.1971

PROGETTO DI COMUNICATO

Stasera il Vice Presidente del Consiglio onorevole professore Francesco De Martino ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro del Commercio Estero della Repubblica Popolare cinese, signor Pai Hsiang-Kuo, in Italia per la firma di un accordo commerciale Italia-Repubblica Popolare Cinese.

Il Ministro del Commercio Estero di Cina era accompagnato dall'Ambasciatore di Cina in Roma, signor Shen Ping, dal Ministro del Commercio Estero, Mario Zagari, dall'Ambasciatore d'Italia in Pechino, Folco Trabalza e dalle due delegazioni che hanno partecipato alla firma dell'accordo commerciale.

L'incontro tra il Vice Presidente De Martino e il Ministro Pai Hsiang-Kuo si è svolto nella più amichevole cordialità e nella migliore atmosfera cui ha anche contribuito la circostanza che la visita del Ministro ~~xxxxxxxxxxxx~~ Hsiang-Kuo a Roma è la prima visita ufficiale in Italia di una personalità di Governo cinese dopo l'ingresso della Repubblica Popolare di Cina nelle Nazioni Unite.

Roma, 28.10.1971

PROGETTO DI DICHIARAZIONE (Inghilterra nel Mercato Comune)

Il voto di oggi alla Camera dei Comuni inglese rappresenta certamente una svolta fondamentale per lo sviluppo della politica europeistica che dovrebbe costituire, in un domani che si auguriamo non lontano, l'Europa libera, democratica e unita, che è negli intenti e nelle aspettative di tutti i Governi e i popoli amanti del progresso e della pace.

L'apporto dell'Inghilterra alla Comunità europea sarà in fatti essenziale, se non decisivo, per l'impulso che ne potrà derivare alla Comunità europea, sul piano strettamente economico, dall'alto grado di tecnologia inglese sia per l'accelerazione democratica che deriverà al processo di unificazione politica europea.

I socialisti italiani, che si sono sempre battuti in sostegno dell'ingresso inglese nella Comunità europea, traggono certamente la più ampia soddisfazione dal crisma parlamentare dato dalla Camera dei Comuni ~~alla Camera dei Comuni~~ all'intesa tra la Comunità ed il Governo di Londra, anche nella convinzione che in questa nuova epoca politica di pluripolarismo l'ingresso inglese nella Comunità europea rappresenta una delle premesse per il rafforzamento politico dell'Europa di domani.

Roma, 27.10.1971

A P P U N T O

VISITA DEL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO CINESE PAI HSIANG KUO  
(domani, giovedì, ore 19,30 qui).

1°- Il Ministro in questione viene a Roma per firmare il primo  
accordo commerciale italo-cinese. La firma avverrà giovedì mat-  
tina.

2°- Si tratta di un "accordo quadro" con il quale vengono stabili-  
te le procedure di funzionamento dell'interscambio italo-cinese.  
Ha durata triennale e, dato che è stato preparato d'intesa e con  
il consenso della CEE, rappresenta un modo per collegare gli scam-  
bi italo-cinesi agli sviluppi comunitari.

3°- Contiene la clausola della "nazione più favorita", non entra  
nel merito dei singoli settori di scambio e non è accompagnato da  
clausole finanziarie.

16  
Roma, 25.10.1971

A P P U N T O

Visita in ROMANIA.

1°- L'Italia ha restaurato a proprie spese, e con tecnici italiani, l'importante affresco della Chiesa di Brazov "Incoronazione della Vergine".

2) La Farnesina mi ha chiesto di sentirti circa l'eventualità, se Tu lo volessi, di presiedere in Romania, alla consegna ufficiale, al Governo Dobro.

Roma, 14.10.1971

A P P U N T O

Giovedì 21 Ottobre, il Vice Presidente del Consiglio, on. prof. Francesco De Martino, si recherà a Malta, in visita ufficiale, su invito del Primo Ministro di Malta Don Mintoff.

Il Vice Presidente del Consiglio avrà conversazioni politiche col Primo Ministro maltese nel corso delle quali sarà dedicata particolare attenzione alle prospettive della politica maltese nella più ampia cornice della politica mediterranea ed allo sviluppo delle relazioni Italia-Malta.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 12.10.1971

16

A P P U N T O

Visita del Presidente della Repubblica austriaca a Roma.

I- Dopo intenso scambio di telefonate personali etc., il Capodello Stato ha concluso l'operazione "visita del Capo dello Stato austriaco a Roma".

Tale visita che si svolgerà dal 15 al 20 novembre prossimo e dovrebbe essere l'ultima di Saragat - avrà carattere fortemente celebrativo del settennato, in un'atmosfera di amicizia tra i socialismi europei.

II- Il Capo dello Stato aveva tenuto a farTi informare (tramite Marras) dei preparativi di questa visita sin da 10 giorni.

AMarch

17  
Roma, 12.10.1971

A P P U N T O

Visita del Presidente della Repubblica austriaca a Roma.

I- Dopo intenso scambio di telefonate personali etc., il Capodello Stato ha concluso l'operazione "visita del Capo dello Stato austriaco a Roma".

Tale visita che si svolgerà dal 15 al 20 novembre prossimo e dovrebbe essere l'ultima di Saragat - avrà carattere fortemente celebrativo del settennato, in un'atmosfera di amicizia tra i socialismi europei.

II- Il Capo dello Stato aveva tenuto a farTi informare (tramite Marras) dei preparativi di questa visita sin da 10 giorni.

Roma, 25.8.1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta; Berlino.

M A L T A

I- Nell'ultima settimana i contatti Inghilterra-Malta sono stati meno negativi. Il Ministro inglese della Difesa ha tratto dalle sue conversazioni con Dom Mintoff a Malta impressioni più favorevoli circa la possibilità di giungere ad un'intesa preliminare sulla base di una esposizione finanziaria inglese contenuta entro i 12-13 milioni di sterline. (ovviamente con partecipazione di altri Paesi NATO). Contemporaneamente Dom Mintoff si è assicurato dalla Libia l'anticipo di liquido che gli era necessario. Il che -se ha un aspetto negativo- ha anche aspetti positivi nel fatto che Malta può negoziare con l'Inghilterra senza più l'incubo delle scadenze pressanti economiche.

B E R L I N O

I- Le intese raggiunte sono state salutate con moderata soddisfazione da Mosca e Pankow e da Bonn e Washington. Il che conferma che si è trattato di un recato compromesso. La circostanza che le intese confermano il potere dei 4 in Berlino può essere, in un certo senso, salutare almeno fino a quando i rapporti intertedeschi non saranno stati più profondamente rivisti.

Per quanto riguarda la convocazione della Conferenza per la Sicurezza europea Bonn, Washington ed anche Roma si proporrebbero, in caso di richieste sovietiche, di rispondere che occorre attendere, per passare alla fase iniziale della preparazione, che le intese su Berlino abbiano compiuto il loro iter formale (cioè altri due-tre

mesi) in quanto adesso occorrerà redigere l'annesso riguardante gli accordi tra le due Germanie per i passaggi, i controlli, ecc., ecc..

Tuttavia si hanno molti dubbi che da parte di Mosca venga sollecitata la messa in moto della Conferenza prima che l'URSS non abbia in qualche "modo "regolato" i propri rapporti con la Romania.

Comunque, la situazione della Conferenza è fortemente migliorata. Prima delle intese sembrava tutto più ipotetico.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

ACM/ld

Roma, 25 Agosto 1971

A P P U N T O

Oggetto: Dollaro.

I - Dopo i risultati sostanzialmente negativi della Riunione ministeriale di Bruxelles, le posizioni dei 6 + 1 membri della CEE sono le seguenti:

- a) FRANCIA : doppio mercato del dollaro (commerciale, "fisso" cioè ancorato alla assoluta parità, e finanziario "fluttuante" entro certi limiti). Il che significa che nella Francia autoritaria le operazioni commerciali dovrebbero restare strettamente controllate dallo Stato mentre quelle finanziarie verrebbero parzialmente controllate. Secondo un sistema, quindi, appartenente piuttosto all'economia di Stato che a quella liberistica.-
- b) GERMANIA : Un solo mercato fluttuante (posizione liberistica di un Governo socialdemocratico) con possibilità di rivalutazione del marco.-
- c) BENELUX : Cambio fisso in "parità" tra i Paesi del Benelux e "fluttuante" verso tutti gli altri Paesi (il che significa possibilità di rivalutazione).-
- d) ITALIA : Un solo mercato (finanziario e commerciale - mantenendo l'esistente parità -, senza



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

Ogg.: dollaro

- d) ITALIA: decisioni governative di rivalutazione, ma con possibilità di piccole rivalutazioni (entro certi limiti) derivanti dalle richieste del mercato e prodotte da interventi della Banca d'Italia.-
- e) INGHILTERRA : Posizione abbastanza analoga a quella italiana, ma con maggior margine ad interventi della Banca d'Inghilterra.-

II - Il divario maggiore è risultato, quindi, tra la posizione francese e quella tedesca. La posizione tedesca è giustificata sia dalla diversa situazione economica di Bonn (propensa a rivalutazioni del marco), sia dalla volontà politica tedesca di far pesare su Washington (in relazione al mantenimento delle forze americane in Germania) la propria disponibilità a concorrere molto più fortemente alle spese militari americane in Europa.-

III - Dalla documentazione che Ti ho sottoposto risultano le insistenze del Benelux per una ravvicinata convocazione di una nuova riunione CEE "ad appropriato livello politico" (Belgio e Olanda erano partiti con l'idea di una proposta di riunione dei Presidenti del Consiglio, ma hanno finito per lasciare aperta "l'altezza" del livello politico).  
Da parte italiana si è risposto interlocutoriamente anche perchè si considera la data proposta (il 2 o 3 settembre) come troppo ravvicinata.

./.



## *Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

- III - E' in corso un sondaggio con gli altri Governi del MEC (è già pervenuta la risposta negativa francese per il 2 o 3 sett.) ed i tedeschi hanno fatto sapere che risponderanno indicando, eventualmente, il 6 o 7 settembre. Tuttavia è generale il pensiero di Moro: che non convenga, cioè, una nuova riunione ad alto livello se essa non sia più che preparata (per evitare un secondo insuccesso).
- IV - Sul piano concreto la "linea" italiana ha retto abbastanza bene (il dollaro non è sceso oltre 615), ma non si sa quali interventi della Banca d'Italia ci siano stati per evitare una più forte ed automatica rivalutazione della lira. E' difficile, quindi, pensare di poter mantenere a lungo tale posizione che comporterebbe automatici interventi della Banca d'Italia.
- V - Come è ormai noto, la nostra fondamentale esigenza è di rivalutare il meno possibile. Tuttavia, è ormai chiaro che per forza di cose - anche perchè la Banca d'Italia non può intervenire a dismisura - una rivalutazione finirà per esserci. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di non farle superare il 3-4% (anche se il Governo lascia dire che non si dovrebbe superare il 2-3%).
- VI - A fine settembre dovrebbe iniziarsi la riunione del Fondo Monetario. E' prevedibile, però, che non siamo che all'inizio di un lungo e complicato negoziato (all'interno della Comunità) e poi in sede Fondo Monetario, che dovrebbe durare molto tempo. La continua invocazione italiana di un "fronte comunitario" è più che giusta, ma occorrerebbe anche da parte nostra un approccio politico molto più deciso (verso gli Stati Uniti).



- 4 -

VII - Infatti, finora, ci siamo limitati a dichiarare (comunicato dopo il vertice di Palazzo Chigi) un secco rifiuto per quanto riguarda la sopratassa del 10%, ma abbiamo fatto sapere anche (lettera di Colombo a Nixon) il nostro no alle ritorsioni tariffarie e ad una posizione contro il dollaro. E' pur vero che il dollaro rimane la moneta chiave della nostra esistenza economica, ma è ancora più vero che la fase iniziata da Nixon rappresenta il primo atto di una lunga discussione bilaterale e multilaterale (Comunità, GATT, Kennedy Round) la cui meta finale ormai non può essere che il "costo" -per gli europei - della leadership americana negli anni '70. Una questione quindi fondamentale, nella quale dobbiamo essere difensori degli interessi europei e di quelli nazionali.

✓



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 5 -

l'acclumulo di dollari che non sono stati mai, o solo in piccola parte, investiti). Ci si può perfino domandare se non sarebbe stato meglio fare come da anni ha fatto la Banca d'Inghilterra che, sentendo crescere i dollari, ha preferito comprare azioni industriali americane.

- IX - Per quanto riguarda il settore puramente commerciale, sarebbe, ovviamente, anacronistico e controproducente (tanto più per un Governo in cui ci sono i Socialisti) provocare guerre tariffarie. La migliore linea sarebbe quella di limitare al massimo la rivalutazione della lira, chiedere contemporaneamente l'annullamento o la diminuzione della sopratassa, in modo da avere come pratica risultante un rincaro delle nostre esportazioni non superiore al 5 o 6%.

E' da tenersi presente che tale rincaro (limitato) colpirebbe varie nostre industrie (calzaturifici principalmente), ma lascerebbe piuttosto indifferente la FIAT che esporta ben poco negli Stati Uniti e che, comunque, vedrebbe giapponesi e tedeschi (principalmente concorrenti in quel mercato) soffrire molto di più.

- X - Gli articoli di Landolfi sull' "Avanti!" non erano del tutto sbagliati (salvo per quanto riguarda la critica al "modo" che è dovuto proprio alla leadership americana che, in occasioni simili, deve agire segretamente e con apparenza egemonica). Di contro, la posizione di Giolitti è apparsa un po' troppo conciliante, a meta troppo ravvicinata e senza tenere in mente prospettive che sono ancora lontane, ma che sono fondamentali.—



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

ACM/ld

Roma, 25 Agosto 1971

## A P P U N T O

Oggetto: Dollaro.

I - Dopo i risultati sostanzialmente negativi della Riunione ministeriale di Bruxelles, le posizioni dei 6 + 1 membri della CEE sono le seguenti:

- a) FRANCIA : doppio mercato del dollaro (commerciale, "fisso" cioè ancorato alla assoluta parità, e finanziario "fluttuante" entro certi limiti). Il che significa che nella Francia autoritaria le operazioni commerciali dovrebbero restare strettamente controllate dallo Stato mentre quelle finanziarie verrebbero parzialmente controllate. Secondo un sistema, quindi, appartenente piuttosto all'economia di Stato che a quella liberistica.-
- b) GERMANIA : Un solo mercato fluttuante (posizione liberistica di un Governo socialdemocratico) con possibilità di rivalutazione del marco.-
- c) BENELUX : Cambio fisso in "parità" tra i Paesi del Benelux e "fluttuante" verso tutti gli altri Paesi (il che significa possibilità di rivalutazione).-
- d) ITALIA : Un solo mercato (finanziario e commerciale - mantenendo l'esistente parità -, senza



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

Ogg.: dollaro

- d) ITALIA: decisioni governative di rivalutazione, ma con possibilità di piccole rivalutazioni (entro certi limiti) derivanti dalle richieste del mercato e prodotte da interventi della Banca d'Italia.-
- e) INGHILTERRA : Posizione abbastanza analoga a quella italiana, ma con maggior margine ad interventi della Banca d'Inghilterra.-

II - Il divario maggiore è risultato, quindi, tra la posizione francese e quella tedesca. La posizione tedesca è giustificata sia dalla diversa situazione economica di Bonn (propensione a rivalutazioni del marco), sia dalla volontà politica tedesca di far pesare su Washington (in relazione al mantenimento delle forze americane in Germania) la propria disponibilità a concorrere molto più fortemente alle spese militari americane in Europa.-

III - Dalla documentazione che Ti ho sottoposto risultano le insistenze del Benelux per una ravvicinata convocazione di una nuova riunione CEE "ad appropriato livello politico" (Belgio e Olanda erano partiti con l'idea di una proposta di riunione dei Presidenti del Consiglio, ma hanno finito per lasciare aperta "l'altezza" del livello politico).  
Da parte italiana si è risposto interlocutoriamente anche perchè si considera la data proposta (il 2 o 3 settembre) come troppo ravvicinata.

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

- III - E' in corso un sondaggio con gli altri Governi del MEC (è già pervenuta la risposta negativa francese per il 2 o 3 sett.) ed i tedeschi hanno fatto sapere che risponderanno indicando, eventualmente, il 6 o 7 settembre. Tuttavia è generale il pensiero di Moro: che non convenga, cioè, una nuova riunione ad alto livello se essa non sia più che preparata (per evitare un secondo insuccesso).
- IV - Sul piano concreto la "linea" italiana ha retto abbastanza bene (il dollaro non è sceso oltre 615), ma non si sa quali interventi della Banca d'Italia ci siano stati per evitare una più forte ed automatica rivalutazione della lira. E' difficile, quindi, pensare di poter mantenere a lungo tale posizione che comporterebbe automatici interventi della Banca d'Italia.
- V - Come è ormai noto, la nostra fondamentale esigenza è di rivalutare il meno possibile. Tuttavia, è ormai chiaro che per forza di cose - anche perchè la Banca d'Italia non può intervenire a dismisura - una rivalutazione finirà per esserci. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di non farle superare il 3-4% (anche se il Governo lascia dire che non si dovrebbe superare il 2-3%).
- VI - A fine settembre dovrebbe iniziarsi la riunione del Fondo Monetario/ E' prevedibile, però, che non siamo che all'inizio di un lungo e complicato negoziato (all'interno della Comunità) e poi in sede Fondo Monetario, che dovrebbe durare molto tempo. La continua invocazione italiana di un "fronte comunitario" è più che giusta, ma occorrerebbe anche da parte nostra un approccio politico molto più deciso (verso gli Stati Uniti).



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

- VII - Infatti, finora, ci siamo limitati a dichiarare (comunicato dopo il vertice di Palazzo Chigi) un secco rifiuto per quanto riguarda la sopratassa del 10%, ma abbiamo fatto sapere anche (lettera di Colombo a Nixon) il nostro no alle ritorsioni tariffarie e ad una posizione contro il dollaro. E' pur vero che il dollaro rimane la moneta chiave della nostra esistenza economica, ma è ancora più vero che la fase iniziata da Nixon rappresenta il primo atto di una lunga discussione bilaterale e multilaterale (Comunità, GATT, Kennedy Round) la cui meta finale ormai non può essere che il "costo" -per gli europei - della leadership americana negli anni '70. Una questione quindi fondamentale, nella quale dobbiamo essere difensori degli interessi europei e di quelli nazionali.
- VIII - La Presidenza di turno a Bruxelles ci dava possibilità di prendere iniziative in modo molto più deciso di quello che non ha fatto Ferrari Aggradi. L'esigenza prospettata da Moro, di una maggiore preparazione intercomunitaria prima di presentarsi a nuove riunioni, dovrebbe intendere anche la necessità di maggiori approfondimenti della futura posizione italiana, non solo per quanto riguarda la sopratassa del 10%, ma principalmente per quanto concerne la prospezione del futuro economico italiano (monetario e finanziario) oltre che commerciale. E' vero, infatti, che - sostanzialmente - la salvezza del dollaro è interesse anche italiano. ~~Ma occorre immaginare una linea che salvi gli interessi comunitari e nazionali nell'ambito della salvezza del dollaro.~~ Ma occorre immaginare una linea che salvi gli interessi comunitari e nazionali nell'ambito della salvezza del dollaro. A tal proposito occorrerebbe approfondire meglio anche le linee di investimento della Banca d'Italia (per quanto riguarda



## *Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 5 -

l'acclumulo di dollari che non sono stati mai, o solo in piccola parte, investiti). Ci si può perfino domandare se non sarebbe stato meglio fare come da anni ha fatto la Banca d'Inghilterra che, sentendo crescere i dollari, ha preferito comprare azioni industriali americane.

- IX - Per quanto riguarda il settore puramente commerciale, sarebbe, ovviamente, anacronistico e controproducente (tanto più per un Governo in cui ci sono i Socialisti) provocare guerre tariffarie. La migliore linea sarebbe quella di limitare al massimo la rivalutazione della lira, chiedere contemporaneamente l'annullamento o la diminuzione della sopratassa, in modo da avere come pratica risultante un rincaro delle nostre esportazioni non superiore al 5 o 6%.
- E' da tenersi presente che tale rincaro (limitato) colpirebbe varie nostre industrie (calzaturifici principalmente), ma lascerebbe piuttosto indifferente la FIAT che esporta ben poco negli Stati Uniti e che, comunque, vedrebbe giapponesi e tedeschi (principalmente concorrenti in quel mercato) soffrire molto di più.
- X - Gli articoli di Landolfi sull' "Avanti!" non erano del tutto sbagliati (salvo per quanto riguarda la critica al "modo" che è dovuto proprio alla leadership americana che, in occasioni simili, deve agire segretamente e con apparenza egemonica). Di contro, la posizione di Giolitti è apparsa un po' troppo conciliante, a meta troppo ravvicinata e senza tenere in mente prospettive che sono ancora lontane, ma che sono fondamentali.—



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 24 agosto 1971

ACM/ld

## A P P U N T O

Oggetto: viaggio in Germania (15 + 19 settembre 1971).

|                 |            |                                                                                                                     |
|-----------------|------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <u>MERC. 15</u> | pomeriggio | Arrivo a BONN                                                                                                       |
| <u>GIOV. 16</u> | h. 12.15   | Colloquio con il Cancelliere Federale<br>Willy BRANDT, alla Cancelleria Federale                                    |
|                 | h. 13.15   | Colazione offerta dal Cancelliere Fed.                                                                              |
|                 | pomeriggio | Colloquio con il Ministro degli Esteri<br>SCHEEL                                                                    |
|                 | ?          | Intervista Televisione tedesca                                                                                      |
|                 | h. 20.00   | Pranzo offerto dall'Ambasciata italiana<br>(Cui parteciperà anche il Min. Presid.<br>socialista dell'Assia: OSWALD) |
| <u>VEN. 17</u>  | mattino    | Colloquio con esponenti dello SPD                                                                                   |
|                 | h. 13.00   | Colazione offerta dalla Direzione SPD                                                                               |
|                 | h. 15.30   | Visita ad operai italiani nella zona<br>di Düsseldorf                                                               |
|                 | ?          | Incontro con il Presid. della Confederaz.<br>Gen. del Lavoro tedesco, VETTER                                        |
|                 | ?          | Incontro con esponenti del Governo Socia-<br>lista del Land Renania-Westfalia                                       |
|                 | ?          | Pranzo offerto dal Governo Renania (KÜHN)<br>in onore dell'on. De Martino                                           |

=====



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

17/VIII/1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta.

Il Presidente del Consiglio mi ha chiesto di farti sapere quanto segue:

1° - I contatti Inghilterra-Malta, nella cornice della NATO per quanto riguarda la parte finanziaria del problema del mantenimento delle basi inglesi a Malta, sono ancora in fase interlocutoria. Da parte nostra si sono svolti fortissimi interventi su Londra con il risultato che le ultime proposte inglesi (che dovrebbero essere presentate a Mintoff tra stasera e domattina) sono abbastanza migliori di quelle presentate nei giorni scorsi. Particolarmente per quanto riguarda la questione del famoso "anticipo di liquido" (Mintoff voleva subito due milioni di sterline; anche con nostro esborso era stato proposto prima un milione di sterline e poi un milione e duecentocinquantamila sterline; nelle nuove proposte ci si spinge, praticamente, fino ai due milioni richiesti, anche per pressione americana). Per quanto invece riguarda l'offerta globale, essa è sempre rimasta sui dieci milioni di sterline (di cui 750.000 od anche un milione da parte nostra); tuttavia se Mintoff accetta qualcuna delle condizioni richieste dagli inglesi per mantenere le basi, tale cifra potrebbe essere aumentata di qualche milione (giungendo a circa tredici milioni mentre col vecchio accordo Malta-Inghilterra gli inglesi davano solo cinque milioni di sterline).

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

- 2° - Il Ministro Moro ha fatto sapere agli inglesi che egli non ritiene che la posizione di Mintoff sia assolutamente "obbligata" verso l'Inghilterra e la NATO. E' vero che Mintoff ha dovuto rifiutare le offerte finanziarie libiche (che hanno come condizione l'africanizzazione di Malta) ed è anche vero che Mosca oggi dimostra di non volersi impegnare, nè politicamente nè finanziariamente, ma rimane sempre il pericolo che, per forza di cose, non avendo ottenuto dall'Inghilterra il minimo che gli necessita, i maltesi siano obbligati a ricorrere ad una delle altre due strade.
- 3° - Per quanto riguarda la questione del trasferimento a Napoli del Comando NATO, mi sono stati fatti leggere documenti dai quali risulta che nel 1965, quando la NATO decise di creare un comando sud-mediterraneo, fu proposta ed accettata la sede di Napoli. Di fronte alle insistenze dell'allora Governo maltese, tale sede fu temporaneamente trasferita a Malta. Con la nuova situazione Malta-NATO decisa dal Governo di Mintoff, nella riunione che il Consiglio NATO avrà dopodomani verrà deciso di "ritornare" il Comando alla sede originaria di Napoli.
- 4° - Contemporaneamente la NATO avrebbe in mente, se le trattative Londra-Malta hanno esito favorevole, a mantenere una presenza anche solo formale a Malta.-

ACM/ld



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

17/VIII/1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta.

Il Presidente del Consiglio mi ha chiesto di farti sapere quanto segue:

1° - I contatti Inghilterra-Malta, nella cornice della NATO per quanto riguarda la parte finanziaria del problema del mantenimento delle basi inglesi a Malta, sono ancora in fase interlocutoria. Da parte nostra si sono svolti fortissimi interventi su Londra con il risultato che le ultime proposte inglesi (che dovrebbero essere presentate a Mintoff tra stasera e domattina) sono abbastanza migliori di quelle presentate nei giorni scorsi. Particolarmente per quanto riguarda la questione del famoso "anticipo di liquido" (Mintoff voleva subito due milioni di sterline; anche con nostro esborso era stato proposto prima un milione di sterline e poi un milione e duecentocinquantomila sterline; nelle nuove proposte ci si spinge, praticamente, fino ai due milioni richiesti, anche per pressione americana). Per quanto invece riguarda l'offerta globale, essa è sempre rimasta sui dieci milioni di sterline (di cui 750.000 od anche un milione da parte nostra); tuttavia se Mintoff accetta qualcuna delle condizioni richieste dagli inglesi per mantenere le basi, tale cifra potrebbe essere aumentata di qualche milione (giungendo a circa tredici milioni mentre col vecchio accordo Malta-Inghilterra gli inglesi davano solo cinque milioni di sterline).

./.



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

- 2° - Il Ministro Moro ha fatto sapere agli inglesi che egli non ritiene che la posizione di Mintoff sia assolutamente "obbligata" verso l'Inghilterra e la NATO. E' vero che Mintoff ha dovuto rifiutare le offerte finanziarie libiche (che hanno come condizione l'africanizzazione di Malta) ed è anche vero che Mosca oggi dimostra di non volersi impegnare, nè politicamente nè finanziariamente, ma rimane sempre il pericolo che, per forza di cose, non avendo ottenuto dall'Inghilterra il minimo che gli necessita, i maltesi siano obbligati a ricorrere ad una delle altre due strade.
- 3° - Per quanto riguarda la questione del trasferimento a Napoli del Comando NATO, mi sono stati fatti leggere documenti dai quali risulta che nel 1965, quando la NATO decise di creare un comando sud-mediterraneo, fu proposta ed accettata la sede di Napoli. Di fronte alle insistenze dell'allora Governo maltese, tale sede fu temporaneamente trasferita a Malta. Con la nuova situazione Malta-NATO decisa dal Governo di Mintoff, nella riunione che il Consiglio NATO avrà dopodomani verrà deciso di "ritornare" il Comando alla sede originaria di Napoli.
- 4° - Contemporaneamente la NATO avrebbe in mente, se le trattative Londra-Malta hanno esito favorevole, a mantenere una presenza anche solo formale a Malta.-

ACM/ld



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

17.VIII.1971

## A P P U N T O

Oggetto: Dollaro.

- I<sup>a</sup> - Da tempo la pesante situazione provocata dal dollaro, principalmente dalle difficoltà della bilancia dei pagamenti americana (con la conseguenza di eccessivi "accumuli" di dollari presso Istituti di emissione di altri paesi), faceva pensare a misure americane dirette a correggere tale situazione, anche per i conseguenti interventi speculativi.
- II<sup>a</sup> - Tuttavia, informazioni precise sulle misure che Nixon avrebbe annunciato sono venute al Presidente del Consiglio Colombo, dal nostro Ambasciatore a Washington, soltanto nella notte tra il 15 e il 16 agosto, quasi contemporaneamente all'intervento televisivo.
- III<sup>a</sup> - Dopo una serie di conversazioni telefoniche, Il Presidente del Consiglio ha tenuto ieri la nota riunione con Miconi, Ferrari Aggradi, Carli e Ventriglia.
- IV<sup>a</sup> - Nella riunione di domani parteciperanno, oltre i Testè, il Ministro degli Esteri, i tre Ministri finanziari e quello del Commercio estero, nonché Carli. Tale riunione servirà principalmente a decidere la linea della delegazione italiana nell'incontro che si terrà giovedì a Bruxelles. Oggi si svolgerà invece, sempre a Bruxelles, una riunione del Comitato monetario (vi parteciperà Stannati), nella quale cominceremo ad insistere per una linea comune (comunitaria).



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

V<sup>a</sup> - Nella riunione di ieri, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate da Ferrari Aggradi, è emerso il parere di ricorrere ad una difesa comune europea per la quale occorrerebbe concertare una linea di azione in sede comunitaria.

Il problema presenta per noi due distinti aspetti fondamentali: quello delle misure monetarie da prendersi e quello della "difesa" commerciale di fronte alla soprattutto del 10% imposta dagli americani su molte importazioni straniere. Tale misura ci colpisce profondamente in quanto le nostre esportazioni negli Stati Uniti - così come d'altra parte quelle tedesche - sono quasi tutte di categorie sottoposte alle nuove misure. In tale situazione sorgono anche per noi - come per i tedeschi - problemi che potrebbero essere risolti solo in sede G.A.T.T.-

Per quanto concerne le eventuali nostre difese in sede monetaria (eventuale rivalutazione della lira - come di altre monete della Comunità o di altri paesi) la nostra situazione - con una economia al limite - è molto difficile, in quanto al massimo potremmo pensare, senza danno, soltanto ad una rivalutazione dell'1 o del 2%, non avendo le possibilità dei tedeschi che consentirono a Bonn la nota recente rivalutazione del marco. Perciò la linea più prudente per noi sarebbe quella di decidere, d'accordo con gli altri paesi della Comunità, le misure monetarie (anche per quanto concerne il tasso di convertibilità), calcolando nel più largo ambito degli



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

scambi comunitari ciò che possiamo fare senza troppo danno, anche sulla base delle posizioni delle diverse bilance dei pagamenti.

VI\* - Non vi è dubbio che una "operazione finanziaria e commerciale" del genere di quella annunciata da Nixon deve essere fatta, per poter avere risultato, in segreto. Tuttavia rimane la circostanza che in una situazione politico-economica così interdipendente (come quella Washington-Roma-Parigi-Bonn-Londra etc.) la mancanza pressochè totale di previe informazioni intergovernative può cogliere impreparati e far risultare danno: una tale situazione di inferiorità potrà essere in parte ovviata se si riuscirà ad ottenere dagli Stati Uniti di "adeguare" qualche misura (particolarmente nel campo commerciale) alle <sup>singole</sup> necessità di qualcuno dei paesi (come l'Italia), anche con mezzi concreti.-

ACM/ld

URGENTE

Roma, 29.7.1971

A P P U N T O

I- Nel prossimo Consiglio dei Ministri, forse domani, verrà proposto un "limitato" movimento diplomatico.

II- Tale movimento comprende (oltre l'invio del Ministro di II Classe Cornaggia a Strasburgo -va bene, da 8 anni è a Roma ed è il più competente negli affari di Strasburgo) anche le sedi di Tripoli e Malta e forse Caracas.

III- A Tripoli invierebbero il Ministro di I Classe Guastone Belcredi, di anni 64, cioè ad 1 anno dal collegamento a riposo. Si tratta di funzionario "medio" molto di "vecchio stampo" ma senza grossi nei. C'è solo da rilevare la "stranezza amministrativa" d'invviare all'estero, in sede molto dura, un funzionario vicinissimo alla pensione.

IV- Ti pregherei di fare a Colombo e a Moro -possibilmente oggi- questo breve discorso: "ritengo che Aldo Marotta sarebbe stato molto più idoneo. Dato che non voglio per ora privarmi della collaborazione di Marotta e che voi sostenete che a Tripoli non può rimanere un Incaricato d'Affari per qualche mese, nella preparenta soluzione Belcredi vedo principalmente il vantaggio della brevità della missione di un funzionario che, andando tra un anno a riposo, praticamente tiene la questione aperta.

V- Per Malta verrebbe proposto il Ministro di I Classe Regard (di estrazione democristiana, appena sotto il livello medio di qualità professionali). Gaja mi ha detto che è una nomina voluta da Moro

- 2 -

principalmente per favorire gli sviluppi di carriera di un altro funzionario che sta a Roma, dietro Regard, nella stessa Direzione Generale. Si tratta di una nomina molto mediocre, ma poichè voluta da Moro .....

VI- Per Caracas -dopo che io feci sapere a Gajo che Tu non avresti fatto una battaglia contro la candidatura di Falchi (essendo un affare tra democristiani) è rimasta in piedi la proposta Falchi. Tuttavia stamane Bottai mi ha detto che adesso è il Presidente Colombo ad essere molto perplesso sul nome di Falchi. Forse potrebbe essere risolta la candidatura del democristiano Di Bernardo (che per noi sarebbe meglio di Falchi).

49

Roma, 22.7.1971

### A P P U N T O

In seguito ai sondaggi già intercorsi tra Washington e Mosca circa future trattative per riduzioni bilanciate di forze delle due Alleanze, la Nato sta preparando la propria posizione. In tale cornice di preparazione, il Governo italiano ha informato la Nato circa le varie proposte già discusse nella Alleanza.

Roma ha fatto sapere che:

I°

I-

- a) ritiene più opportuna l'idea di affidare i contatti di esplorazione Est-Ovest al Segretario Generale Manlio Brosio; concorda anche con la richiesta di Brosio circa l'ampliamento del suo mandato; ritiene, anzi, che tale ampliamento debba essere deciso al più presto e non (come proposto da qualche altro Paese) dopo che la candidatura di Brosio venga accettata da Mosca.

Circa la data della destinazione dell'"esploratore", quella appena seguente la ripresa, in settembre, dei lavori del Consiglio, dovrebbe essere definitiva e non rinviata. Per quanto riguarda il gruppo di esperti che dovrà accompagnare l'"esploratore", possibilmente, essa dovrebbe rappresentare una scelta tra i Paesi dell'Alleanza più direttamente interessati alle eventuali misure di disarmo. Prima della scelta definitiva dell'"esploratore" occorrerà essere concordi sul suo itinerario.

./.

b) Circa la sostanza delle riduzioni, ritiene che il loro programma debba essere affrontato in un quadro organico che assicuri stretto collegamento con tutti i suoi elementi.

In merito alla "sicurezza" che deve essere sempre salvaguardata anche dopo le riduzioni, si pensa che piuttosto che avviarsi verso soluzioni che assicurino (come in varie proposte di altri Paesi) "intangibilità di sicurezza" si persegua il uguale grado di sicurezza per Est e Ovest.

c) In merito alla questione delle verifiche reciproche ritiene necessario raggiungere un'intesa nell'alleanza circa la necessità di proporre "ispezioni profilate a scadenza fissa".

II- In merito al "tipo" di forze da ridurre il Governo italiano continua a ritenere che "devono essere simultaneamente ridotte forze nazionali e straniere, escluse quelle navali". Nel corso delle trattative potrà essere approfondito il problema del tipo di armi da ridurre.

III- Circa l'area geografica che sarà investita dalla riduzione indichiamo -come la maggioranza dei Paesi della Nato- quella comprendente le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia.

IV- Il rifiuto italiano a considerare la riduzione di forze navali si collega alla nostra tesi, sostenuta dagli Stati Uniti

e dalla maggioranza della Alleanza che le riduzioni non possano riguardare il Mediterraneo per ovvie complesse ragioni. Tali ragioni, sottolineate anche da Moro a Mosca, non hanno prodotto contrarie reazioni sovietiche (per ovvie e complesse ragioni).

V- Riteniamo prematuro indicare sin da ora il loro negoziato

43  
Roma, 22.7.1971

A P P U N T O

oggetto: Forlanini.

Secondo una telefonata del segretario di Bruno (Commissario al Forlanini):

- a) data l'emiplegia di Bruno occorrerebbe nomina re subito un subcommissario (socialista);
- b) la nomina è "controllata" da Mariotti ma potreb be essere preposta dal Medico Provinciale. Per- tanto, Mariotti dovrebbe far sapere al Medico Provinciale che il problema della nomina urgen te da subcommissario è avvocato al ministro;
- c) l'operazione sarebbe urgente per evitare che in caso di crisi governativa il PSI perda la posi- zione al Forlanini.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 1.7.1971

APPUNTO PER IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLE PARTECIPAZIONI STA  
TALI ONOREVOLE FRANCESCO PRINCIPE

Il Vice Presidente de Martino prega di portare a conoscen<sup>za</sup>za, al più presto, delle Partecipazioni Statali, quanto segue:

"il Vice Presidente del Consiglio del Congo-Brazzaville, Raoul, ha fortemente lamentato, con il Vice Presidente de Marti<sup>no</sup>no, la situazione che, a detta di Raoul, l'ENI avrebbe imposto alle relazioni tra l'Ente di Stato e il Congo-Brazzaville. Secon<sup>do</sup>do Raoul tale situazione sarebbe caratterizzata dalla mancanza di considerazione, da parte dell'ENI, del Congo-Brazzaville "come Paese indipendente" in quanto l'Ente di Stato preferirebbe trattare affari a tre (anche, cioè, con la partecipazione francese) invece che a due (direttamente con Congo-Brazzaville).

Secondo Raoul, dal testo di un memorandum che ENI e Congo-Brazzaville dovrebbero scambiarsi in questi giorni si dovrebbe constatare se l'ENI ha "abbandonato tale sua linea rinunciando ad associare un ente francese alla collaborazione in atto tra ENI e Congo-Brazzaville.."

45

Roma, 30.6.1971

A P P U N T O

Oggetto: telegramma di Dom Mintoff.

I) Personalmente, mi pare che non abbia tutti i torti, nel senso che un contatto diretto Italia-Malta (sui problemi del futuro Malta -Inghilterra) sarebbe in armonia con i passati, intensi contatti politici Italia-Malta e fortificherebbe Malta in vista dei suoi approcci verso l'Inghilterra per il rinnovo del Trattato.

II) Sono tutti (Gaja, Ducci etc.) con Colombo a Londra, solo stasera (o domattina) mi potrò informare meglio, sul nostro atteggiamento ufficiale.

III) Per ora Soro, Direttore Generale degli Affari Economici, mi ha detto che "dovremo essere equilibrati con Dom Mintoff" senza curarci eccessivamente di Londra. Ciò perchè da tempo l'Italia, in seno alla Nato ed in contatti bilaterali (Ti ricordi le insistenze con Brandt) anche con Londra, andava predicando la necessità di più sostanzioso appoggio Nato e inglese a Malta. Tali nostre insistenze hanno avuto esito negativo principalmente per il disinteresse (o opposizione) inglese.

IV) Evidentemente Soro ha sottolineato questa tesi anche per effetto di una conversazione avuta ieri con Ialloud (Ministro dell'Economia di Libia) a Tripoli (sugli accordi Libia-Petrolio e sulla collaborazione italo-libica). I libici gli hanno chiesto

./.

"massima comprensione per Malta".

V) Domani, dopo raccolte le informazioni da Gaja, preparò testo di risposta telegrafica Sua a Dom Mintoff.

47

Roma, 30.6.1971

## A P P U N T O

### REPUBBLICA POPOLARE DEL CONGO (Brazzaville).

Superficie kmq. 342.000

Popolazione: ab. 1.000.000 circa

Densità: 3 ab. per kmq.

Tasso di accrescimento: 2% annuo

Esportazioni (1968): 49 milioni \$

Importazioni (1968): 97 " "

Reddito pro capite: 220 \$ U.S.A.

Unità monetaria: franco C.F.A. (1 fr. C.F.A. è 2,25 lire).

### PREMESSA

Il Congo Brazzaville godeva nella disciolta A.E.F. (Afrique Equatoriale Française) di una posizione di privilegio: con la ferrovia "Congo-Océan" (da Brazzaville a Pointe Noire) controllava la famosa "route impériale", la via di comunicazione -cioè- che collegava al mare la Repubblica Centro-Africana ed il Ciad.

### SITUAZIONE ECONOMICA

Sebbene la popolazione rurale rappresenti il 60% degli abitanti, l'agricoltura contribuisce solo per il 25% alla

formazione del reddito nazionale, che ammonta a quasi 100 miliardi di lire.

I principali prodotti agricoli sono: arachidi, palmisti, banane, cacao, granoturco, tabacco, canna da zucchero, manioca. La prima ricchezza del Paese è rappresentata dalla produzione forestale: okoumé, mogano, limba; questi legni costituiscono il 50-55% delle esportazioni.

La produzione mineraria è ancora poco progredita: petrolio, minerali di piombo e di zinco, rame, potassio.

L'industria congolese è orientata essenzialmente verso la produzione di beni di consumo che trovano smercio presso i cinque Stati dell'U.D.E.A.C. (Unione Economica e Doganale dell'Africa Centrale). Fra le industrie di maggiore sviluppo vanno segnalate: quelle agricole e alimentari (zucchero in particolare, oleifici, birra e bevande gassose, tabacchi), quelle del legno, cementifici, tessili, chimiche e materie plastiche, ecc.

Nel quadro del Piano di Sviluppo 1964-68, venne costituito lo "Office National du Koulou" per lo sfruttamento del bacino del fiume omonimo: sono previste la costruzione di una grande centrale idroelettrica e la realizzazione di impianti per la produzione di alluminio, ferro, manganese, ecc.

#### COMMERCIO ESTERO

La bilancia commerciale presenta da parecchi anni notevoli saldi passivi; le esportazioni sono coperte dalle importazioni nella proporzione del 60% (anno 1968).

Legni pregiati (okoumé, limba, mogano) e diamanti (importati, quest'ultimi in contrabbando dal Congo Kinshasa) rappresentano -con riferimento al 1968- oltre l'80% del valore delle esportazioni. Esse sono dirette per oltre il 60% verso i Paesi C.E.E.. La Repubblica Federale Tedesca è in testa agli acquirenti; seguono i Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio-Lussemburgo, Francia, Israele, Italia.

Le importazioni sono costituite da una vasta gamma di prodotti: macchine ed apparecchi meccanici, autovetture, tessuti, ferro, materiale ferroviario, manufatti vari. Sempre con riferimento al 1968, la percentuale dei Paesi C.E.E. ha raggiunto il 76% delle importazioni globali del Congo Brazzaville. Tra i Paesi fornitori, la Francia viene in testa con il 58%; seguono: Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio, Italia.

#### INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Gli scambi commerciali sono aumentati nel 1970 rispetto al 1969; il saldo è passivo per l'Italia, come risulta dal prospetto seguente:

|                       | 1969  | 1970<br>(in miliardi di lire) |
|-----------------------|-------|-------------------------------|
| Importazioni italiane | 3,2   | 7,7                           |
| Esportazioni italiane | 2,6   | 3,5                           |
|                       | ---   | ---                           |
| Saldo per l'Italia    | - 0,6 | - 4,2                         |

- 4 -

PRESENZA ECONOMICA ITALIANA

Principali iniziative di nostre imprese nel Congo-Brazzaville:

la Società GEXCO e la COMTEC, la prima per l'esecuzione dei lavori, l'altra per gli studi, sono impegnate nella costruzione dell'importante tronco stradale Brazzaville-Pointe Noire-Onuesse (1.800 km.); il finanziamento è assicurato grazie al prestito di 3 miliardi di lire concesso dall'I.C.I.P.U.

Per l'anno in corso la GEXCO ha in programma la progettazione di 1.127 villette, per un valore di 241 milioni di lire.

L'E.N.I. è presente con la "AGIP-Recherches Congo", titolare del permesso di ricerca di idrocarburi "Madingo Maritime" e con la "AGIP-BRAZZAVILLE S.A.", distributrice di prodotti petroliferi nel Paese.

ASSISTENZA FINANZIARIA ITALIANA

Per quanto concerne l'esposizione debitoria del Congo Brazzaville verso l'Italia, gli impegni assicurativi in essere al 31 dicembre 1970 ammontavano a 4,4 miliardi di lire.

Per l'anno in corso è disponibile per il Congo Brazzaville un plafond creditizio (credito fornitori) di 10 miliardi di lire. Uno scambio di Note, da effettuarsi in occasione della visita del Comandante Raoul, potrebbe formalizzare tale disponibilità.

ACCORDI IN VIGORE CON L'ITALIA

E' in vigore tra i due Paesi l'Accordo di cooperazione economica e tecnica firmato il 28 settembre 1968. Va qui ricordato che gli scambi commerciali tra l'Italia ed il Congo-Brazzaville si effettuano nel quadro della convenzione di Yaounde.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 30.6.1971

51  
Morda

A P P U N T O

REPUBBLICA POPOLARE DEL CONGO (Brazzaville).

Superficie kmq. 342.000

Popolazione: ab. 1.000.000 circa

Densità: 3 ab. per kmq.

Tasso di accrescimento: 2% annuo

Esportazioni (1968): 49 milioni \$

Importazioni (1968): 97 " "

Reddito pro capite: 220 \$ U.S.A.

Unità monetaria: franco C.F.A. (1 fr. C.F.A. ÷ 2,25 lire).

PREMESSA

Il Congo Brazzaville godeva nella disciolta A.E.F. (Afrique Equatoriale Française) di una posizione di privilegio: con la ferrovia "Congo-Océan" (da Brazzaville a Pointe Noire) controllava la famosa "route impériale", la via di comunicazione -cioè- che collegava al mare la Repubblica Centro-Africana ed il Ciad.

SITUAZIONE ECONOMICA

Sebbene la popolazione rurale rappresenti il 60% degli abitanti, l'agricoltura contribuisce solo per il 25% alla

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

formazione del reddito nazionale, che ammonta a quasi 100 miliardi di lire.

I principali prodotti agricoli sono: arachidi, palmisti, banane, cacao, granoturco, tabacco, canna da zucchero, manioca. La prima ricchezza del Paese è rappresentata dalla produzione forestale: okoumé, mogano, limba; questi legni costituiscono il 50-55% delle esportazioni.

La produzione mineraria è ancora poco progredita: petrolio, minerali di piombo e di zinco, rame, potassio.

L'industria congolese è orientata essenzialmente verso la produzione di beni di consumo che trovano smercio presso i cinque Stati dell'U.D.E.A.C. (Unione Economica e Doganale dell'Africa Centrale). Fra le industrie di maggiore sviluppo vanno segnalate: quelle agricole e alimentari (zucchero in particolare, oleifici, birra e bevande gassose, tabacchi), quelle del legno, cementifici, tessili, chimiche e materie plastiche, ecc.

Nel quadro del Piano di Sviluppo 1964-68, venne costituito lo "Office National du Koulou" per lo sfruttamento del bacino del fiume omonimo: sono previste la costruzione di una grande centrale idroelettrica e la realizzazione di impianti per la produzione di alluminio, ferro, manganese, ecc.

### COMMERCIO ESTERO

La bilancia commerciale presenta da parecchi anni notevoli saldi passivi; le esportazioni sono coperte dalle importazioni nella proporzione del 60% (anno 1968).

./.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

Legni pregiati (okoumé, limba, mogano) e diamanti (importati, quest'ultimi in contrabbando dal Congo Kinshasa) rappresentano -con riferimento al 1968- oltre l'80% del valore delle esportazioni. Esse sono dirette per oltre il 60% verso i Paesi C.E.E.. La Repubblica Federale Tedesca è in testa agli acquirenti; seguono i Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio-Lussemburgo, Francia, Israele, Italia.

Le importazioni sono costituite da una vasta gamma di prodotti: macchine ed apparecchi meccanici, autovetture, tessili, ferro, materiale ferroviario, manufatti vari. Sempre con riferimento al 1968, la percentuale dei Paesi C.E.E. ha raggiunto il 76% delle importazioni globali del Congo Brazzaville. Tra i Paesi fornitori, la Francia viene in testa con il 58%; seguono: Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio, Italia.

### INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Gli scambi commerciali sono aumentati nel 1970 rispetto al 1969; il saldo è passivo per l'Italia, come risulta dal prospetto seguente:

|                       | 1969  | 1970<br>(in miliardi di lire) |
|-----------------------|-------|-------------------------------|
| Importazioni italiane | 3,2   | 7,7                           |
| Esportazioni italiane | 2,6   | 3,5                           |
|                       | ---   | ---                           |
| Saldo per l'Italia    | - 0,6 | - 4,2                         |



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

54

### PRESENZA ECONOMICA ITALIANA

Principali iniziative di nostre imprese nel Congo-Brazzaville:

la Società GEXCO e la COMTEC, la prima per l'esecuzione dei lavori, l'altra per gli studi, sono impegnate nella costruzione dell'importante tronco stradale Brazzaville-Pointe Noire-Onuesse (1.800 km.); il finanziamento è assicurato grazie al prestito di 3 miliardi di lire concesso dall'I.C.I.P.U.

Per l'anno in corso la GEXCO ha in programma la progettazione di 1.127 villette, per un valore di 241 milioni di lire.

L'E.N.I. è presente con la "AGIP-Recherches Congo", titolare del permesso di ricerca di idrocarburi "Madingo Maritime" e con la "AGIP-BRAZZAVILLE S.A.", distributrice di prodotti petroliferi nel Paese.

### ASSISTENZA FINANZIARIA ITALIANA

Per quanto concerne l'esposizione debitoria del Congo Brazzaville verso l'Italia, gli impegni assicurativi in essere al 31 dicembre 1970 ammontavano a 4,4 miliardi di lire.

Per l'anno in corso è disponibile per il Congo Brazzaville un plafond creditizio (credito fornitori) di 10 miliardi di lire. Uno scambio di Note, da effettuarsi in occasione della visita del Comandante Raoul, potrebbe formalizzare tale disponibilità.

### ACCORDI IN VIGORE CON L'ITALIA

E' in vigore tra i due Paesi l'Accordo di cooperazione economica e tecnica firmato il 28 settembre 1968. Va qui ricordato che gli scambi commerciali tra l'Italia ed il Congo-Brazzaville si effettuano nel quadro della Convenzione di Yaoundé.

RISERVA

Roma, 23.6.1971

A P P U N T O

Oggetto: conversazione con l'Ambasciatore dell'URSS in Roma.

Anche in relazione al prossimo viaggio a Mosca del Ministro degli Esteri, l'Ambasciatore sovietico ha chiesto di vedermi e l'ho ricevuto ieri. Il suo esposto è stato molto più lungo del previsto -più di un'ora- in quanto ha toccato le maggiori iniziative attuali della politica estera sovietica. Ne riassumo i punti principali:

- I) Ryjov è partito dalla premessa che i recenti progressi del negoziato per i SALT -e per Berlino- dovuti all'impegno di Mosca a venire incontro a qualche fondamentale istanza occidentale, aprano migliori prospettive per un accordo generale, di cui l'avvio concreto potrà verificarsi solo attraverso la Conferenza per la Sicurezza Europea, trattandosi di questioni che toccano direttamente molti paesi e non solo le due superpotenze. Tale cornice di paziente lavoro sovietico per dare contenuto più concreto alla distensione si armonizza con le recenti prese di posizione del Congresso del PCUS, particolarmente per quanto concerne il "superamento" dei blocchi, lo svuotamento militare delle due alleanze e l'indipendenza dei Paesi di ciascuna di quelle due alleanze.

(Su questo ultimo punto, il mio ovvio richiamo alle circostanze che la sorte della Cecoslovacchia non incoraggi a credere alle possibilità d'indipendenza dei Paesi del Patto di Varsavia) è stato fatto praticamente cadere da Rijkov che con forzata disinvoltura ha tentato di sostenere che sarebbe un errore compromettere la risoluzione di "grandi questioni mondiali" invocando sempre la Cecoslovacchia. Gli ho risposto che è difficile pensare a soluzioni di così grandi problemi senza tenere presente il recente caso di pratico annullamento della sovranità di un Paese indipendente e alleato.)

- II) Secondo l'Ambasciatore sovietico sia la trattativa per i SALT sia la questione di Berlino e quella -avviata in questi ultimi tempi- della riduzione delle forze militari straniere in Europa comportano ancora l'esame di vari e molto complessi problemi la cui soluzione verrebbe raggiungibile solo attraverso una serie di sondaggi e negoziati paralleli, piuttosto che attraverso una pesante e complicata trattativa globale.
- In tale cornice di parallelo avvio di concreti processi distensivi, la partenza della Conferenza per la Sicurezza Europea rappresenterebbe

il mezzo più idoneo, dato il numero di Paesi che hanno interesse al superamento dei vari problemi.

Per quanto concerne particolarmente Berlino, e le precondizioni alla Conferenza Europea della sua soluzione, e dei concreti progressi verso tale soluzione, di fronte ai recenti passi avanti nel negoziato e alla perdurante freddezza occidentale verso la convocazione della Conferenza, Mosca si domanda, ormai, se tutti gli occidentali tengano realmente al raggiungimento della soluzione di Berlino o se, invece, alcuni di essi la temano. O per la conseguenza della cessazione dell'amministrazione quadripartita e per opposizione alla Conferenza (Stati Uniti).

III) Il Governo Sovietico ha avuto l'impressione che l'ultimo Consiglio della Nato sia stato meno "chiuso" di quello di Roma. Da ciò, la sua reazione accurata e possibilista. Tuttavia Mosca ha constatato che la posizione italiana è stata se non "retrograda" almeno "stazionaria", in un contesto - con quello della convocazione della Conferenza - dove "star fermi" significa silurare. Ho fatto osservare all'Ambasciatore sovietico che mi risultava, invece, che da parte italiana si era agito al fine di spingere il Consiglio su quella posizione certo non negativa che ha provocato "l'accurata e possibilista reazione di Mosca. Ho poi aggiunto a Rykov che, anche come socialista, sono pienamente convinto dell'utilità della Conferenza europea purché tale convocazione coincida con la

- 4 -

previa intesa -anche di massima- sui problemi concreti da dibattervi. E' ovvio, ho aggiunto che il raggiungimento di tale intesa dipende sostanzialmente dal reciproco accordo delle due superpotenze: il che lascia poco spazio a iniziative di altri paesi, anche se fortemente interessati. Comunque, la prossima visita a Mosca del Ministro degli Esteri avrebbe certamente contribuito a meglio delineare alle autorità sovietiche l'intenzione e le possibili iniziative italiane.

- IV) Secondo l'Ambasciatore sovietico negli ultimi anni Mosca "spinge" la sua azione diplomatica verso un vasto complesso di iniziative pacifiche. A tale forte spinta sovietica non corrisponde la buona volontà degli Stati Uniti, come è particolarmente dimostrato dalla disastrosa situazione della crisi Medio-Orientale. I sovietici pensano che gli americani hanno bloccato qualunque possibilità di soluzione della crisi, lasciando alle decisioni israeliana ed araba il raggiungimento dell'accordo. Per ovviare a ciò i sovietici hanno tentato di aiutare la missione Jarring e continuano a pensare che solo un rilancio di Jarring avrà chances di successo, in quanto né il Governo di Israele né quello del Cairo sono in grado di prendere decisioni fondamentali (come è dimostrato dalla circostanza

./.

- 5 -

che perfino l'accordo sul Canale è diventato molto difficile). In tale cornice, Mosca sottolinea l'impellente necessità di appoggio italiano al rilancio dell'azione diplomatica dell'ONU.

V) Meno difficile è, nel giudizio di Mosca, lo sblocco della situazione in Vietnam, purché gli Stati Uniti finiscano per rendersi conto della necessità che la vietnamizzazione venga intesa anche come partecipazione, al raggiungimento dell'accordo ed al futuro del Vietnam, di tutte le forze politiche vietnamite, del Nord e del Sud.

VI) Nella cornice del raggiungimento di intese multilaterali parallele che contribuiscano a spianare la strada all'accordo sul disarmo generale e completo (a Ginevra), Ryjov ha ricordato con insistenza che da parte italiana ancora non è stato ratificato il Trattato sulla non proliferazione (e l'accordo sul "letto marino"). Ha detto che a Mosca verrà nuovamente sollecitato, su tale ratifica, il nostro Ministro degli Esteri.

VII) Sia in connessione alla nostra azione politica generale sia in relazione ai predetti nostri ritardi parlamentari, Ryjov ha sottolineato i crescenti vantaggi che ci vengono dalla collaborazione economica con l'URSS (ha citato lo arricchimento di uranio, il petrolio e la ghisa).



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 22.6.1971

Musita 68

A P P U N T O

oggetto: Forlanini.

Secondo una telefonata del segretario di Bruno (Commissario al Forlanini):

- a) data l'emiplegia di Bruno occorrerebbe nomina re subito un subcommissario (socialista);
- b) la nomina è "controllata" da Mariotti ma potrebbe essere preposta dal Medico Provinciale. Pertanto, Mariotti dovrebbe far sapere al Medico Provinciale che il problema della nomina urgente da subcommissario è avvocato al Ministro;
- c) l'operazione sarebbe urgente per evitare che in caso di crisi governativa il PSI perda la posizione al Forlanini.

~~Il~~ segretario di Bruno è un "ho-à-gitato".

AM



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 17.6.1971

Moults

61

A P P U N T O

I) Il Senatore Yamato è uno dei personaggi influenti nel Partito Socialista Giapponese che è su posizioni fortemente a sinistra in politica estera (rapporti con l'URSS e con la Cina, rapporti con gli Stati Uniti) ed in alcuni settori della politica interna (meno che nel campo delle "rivendicazioni salariali" che, nel loro scarso rilievo, sono totalmente gestite da un Sindacato unico).

II) Il Partito Socialista Giapponese è il II del Giappone. Ha antiche tradizioni di lotta pro-operai. Dal 1947 è all'opposizione. Il Governo Giapponese è affidato al Partito Liberaldemocratico (specie di grossa D.C. polivalente) che è su posizioni di centro destra (corrisponderebbe in Italia ai liberali di Malagodi). Il suo Presidente del Consiglio e Presidente del Partito liberaldemocratico è Sato (esponente abile, gratissimo a Washington).

III) Yamato mi ha detto che vorrebbe ascoltarTi sui seguenti argomenti:

- a) rapporti Italia-Cina e mondo Cina
- b) Sviluppi CEE
- c) Rapporti URSS - Cina
- d) Rapporti Giappone-Italia
- e) PSI

IV Da parte Tua potresti chiedere principalmente la sua opinione sui rapporti presenti e futuri Cina-Sig. Italia e sull'evoluzione della politica cinese verso il Pacifico.

An



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

RISERVATISSIMO

Roma, 17.6.1971

A P P U N T O

Stamani ho parlato nel mio ufficio con l'Ambasciatore di Ungheria. Egli mi ha esposto confidenzialmente quanto segue:

I) Dopo l'allontanamento dall'Italia di due funzionari diplomatici dell'Ambasciata di Ungheria (un III Segretario ed un addetto cui è stata contestata attività spionistica) il Governo ungherese ha disposto l'allontanamento dall'Ungheria del nostro Addetto Militare e di un diplomatico con funzioni di Console.

II) Secondo l'Ambasciatore di Ungheria, tali due nostri funzionari -particolarmente l'Addetto Militare- da tempo svolgevano attività "non legittimate delle loro funzioni". (V'è da dubitare, ovviamente, su questa opinione e v'è da domandarsi -qualora essa avesse qualche fondamento- se gli ungheresi non abbiano preferito "chiudere un occhio" per "mantenersi in mano" la possibilità di ritorsione).

III) In relazione al primo episodio, l'Ambasciatore di Ungheria ebbe contatti col nostro Capo del Protocollo -Ambasciatore Orlandi Contucci- che "trattò" la delicata questione con forte "comprensione e cortesia".

IV) Dopo il secondo episodio, l'Ambasciatore di Ungheria fu convocato dal Segretario Generale (Ambasciatore Gaja) che -sempre a sua detta- fu del tutto intransigente e sottolineò la minaccia che il comportamento ungherese -di ingiustificata ritorsione- rappresentava per lo sviluppo dei rapporti tra Roma e Budapest.

./.



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

Pertanto, l'Ambasciatore di Ungheria (che è anche abbastanza emotivo) teme che il Governo italiano, ormai, per questa spiacevole vicenda, "annulli il lavoro di riavvicinamento e di collaborazione economica" e, in sostanza, scoraggi la conclusione dei noti due grossi affari (autostrada e gasdotto).

In questa cornice mi ha chiesto di pregarTi di dire qualche parola "di protezione" al Ministro Moro esortandolo a "considerare i due episodi come ormai superati" in modo da non farli nuocere allo sviluppo dei rapporti.

V) Se approvi, ne parlerei prima con il Segretario Generale.

M. M. L.

fr

L'incidente non può influire  
sulla nostra politica.

Roma, 17.6.1971

A P P U N T O

I) Il Senatore Yamato è uno dei personaggi influenti nel Partito Socialista Giapponese che è su posizioni fortemente a sinistra in politica estera (rapporti con l'URSS e con la Cina, rapporti con gli Stati Uniti) ed in alcuni settori della politica interna (meno che nel campo delle "rivendicazioni salariali" che, nel loro scarso rilievo, sono totalmente gestite da un Sindacato unico).

II) Il Partito Socialista Giapponese è il II del Giappone. Ha antiche tradizioni di lotta pro-operai. Dal 1947 è all'opposizione. Il Governo Giapponese è affidato al Partito Liberaldemocratico (specie di grossa D.C. polivalente) che è su posizioni di centro destra (corrisponderebbe in Italia ai liberali di Mala godi). Il suo Presidente del Consiglio e Presidente del Partito liberaldemocratico è Sato (esponente abile, gratissimo a Washington).

III) Yamato mi ha detto che vorrebbe ascoltarTi sui seguenti argomenti:

- a) rapporti Italia-Cina e mondo Cina
- b) Sviluppi CEE
- c) Rapporti URSS - Cina
- d) Rapporti Giappone-Italia
- e) PSI



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 31.5.1971

Malagodi

65

## A P P U N T O

### CONCORDATO

- I) Finora il Presidente del Consiglio ha avuto contatti con rappresentanti del P.C.I., P.L.I., P.S.D.I., PNMDI e P.S.I.U.P.;
- II) Avrà contatti con P.S.I. venerdì 4 giugno dopo le 12. Per il P.S.I. dovrebbe intervenire il capogruppo Bertoldi che, se si ritiene, potrà essere accompagnato dal Segretario del Partito.
- III) Dai predetti, avvenuti contatti è risultata la conferma della:
- a) chiara posizione comunista a favore di una revisione abbastanza profonda del Concordato. Oltre all'articolo sul matrimonio, il P.C.I. ha indicato quello sull'insegnamento come un settore da riversi profondamente. Inoltre, il P.C.I. ha chiesto la revisione di altri articoli di minore importanza. La posizione del P.C.I. è emersa come corrispondente alle precisioni della Santa Sede.
  - b) La posizione più oltranzista del P.L.I., che, secondo Malagodi deve tener conto della circostanza che un terzo del partito è "abrogazionista". Da ciò risulterebbe la necessità di una revisione ancor più profonda di quella richiesta dal PCI.



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

- c) La posizione fortemente "arretrata" dei monarchici. Secondo Covelli, il problema del Concordato non ha alcuna rilevanza nè corrispondenza nell'opinione pubblica, preoccupata da ben differenti e più urgenti problemi.
- d) La posizione "abrogazionista" del PSIUP.
- e) l'incertezza dei socialdemocratici, che non avrebbero idee troppo chiare sull'opportunità della revisione. In sostanza, essi sono più che altro preoccupati dei problemi di "maggioranza governativa"; in base alla quale, secondo loro, sono da concordarsi le varie possibili formule di revisione.

Il Presidente del Consiglio si attende che il P.S.I. si presenti -come è stato in Parlamento- sostenitore della "revisione profonda", più o meno sulla linea del P.C.I., anche senza dimostrare una così marcata avversione per l'abrogazione.

Al Muro

68

Roma, 31.5.1971

A P P U N T O

CONCORDATO

- I) Finora il Presidente del Consiglio ha avuto contatti con rappresentanti del P.C.I., P.L.I., P.S.D.I., ENMID e P.S.I.U.P.;
- II) Avrà contatti con P.S.I. venerdì 4 giugno dopo le 12. Per il P.S.I. dovrebbe intervenire il capogruppo Bertoldi che, se si ritiene, potrà essere accompagnato dal Segretario del Partito.
- III) Dai predetti, avvenuti contatti è risultata la conferma della:
- a) chiara posizione comunista a favore di una revisione abbastanza profonda del Concordato. Oltre all'articolo sul matrimonio, il P.C.I. ha indicato quello sull'insegnamento come un settore da rivedersi profondamente. Inoltre, il P.C.I. ha chiesto la revisione di altri articoli di minore importanza. La posizione del P.C.I. è emersa come corrispondente alle precisioni della Santa Sede.
  - b) La posizione più oltranzista del P.L.I., che, secondo Malagodi deve tener conto della circostanza che un terzo del partito è "abrogazionista". Da ciò risulterebbe la necessità di una revisione ancor più profonda di quella richiesta dal P.C.I.

- c) La posizione fortemente "arretrata" dei monarchici, secondo Covelli, il problema del Concordato non ha alcuna rilevanza nè corrispondenza nell'opinione pubblica, preoccupata da ben differenti e più urgenti problemi.
- d) La posizione "abrogazionista" del PSDUP.
- e) l'incertezza dei socialdemocratici, che non avrebbero idee troppo chiare sull'opportunità della revisione. In sostanza, essi sono più che altro preoccupati dei problemi di "maggioranza governativa"; in base alla quale, secondo loro, sono da concordarsi le varie possibili formule di revisione.

Il Presidente del Consiglio si attende che il P.S.I. si presenti -come è stato in Parlamento- sostenitore della "revisione profonda", più o meno sulla linea del P.C.I., anche senza dimostrare una così marcata avversione per l'abrogazione.

69

Roma, 31.5.1971

### A P P U N T O

#### CONCORDATO

- I) Finora il Presidente del Consiglio ha avuto contatti con rappresentanti del P.C.I., P.L.I., P.S.D.I., PNMDI e P.S.I.U.P.;
- II) Avrà contatti con P.S.I. venerdì 4 giugno dopo le 12. Per il P.S.I. dovrebbe intervenire il capogruppo Bertoldi che, se si ritiene, potrà essere accompagnato dal Segretario del Partito.
- III) Dai predetti, avvenuti contatti è risultata la conferma della:
- a) chiara posizione comunista a favore di una revisione abbastanza profonda del Concordato. Oltre all'articolo sul matrimonio, il P.C.I. ha indicato quello sull'insegnamento come un settore da riversi profondamente. Inoltre, il P.C.I. ha chiesto la revisione di altri articoli di minore importanza. La posizione del P.C.I. è emersa come corrispondente alle precisioni della Santa Sede.
  - b) la posizione più oltranzista del P.L.I., che, secondo Malagodi deve tener conto della circostanza che un terzo del partito è "abrogazionista". Da ciò risulterebbe la necessità di una revisione ancor più profonda di quella richiesta dal P.C.I.

- 70
- c) La posizione fortemente "arretrata" dei monarchici, secondo Covelli, il problema del Concordato non ha alcuna rilevanza nè corrispondenza nell'opinione pubblica, preoccupata da ben differenti e più urgenti problemi.
  - d) La posizione "abrogazionista" del PSIUP.
  - e) L'incertezza dei socialdemocratici, che non avrebbero idee troppo chiare sull'opportunità della revisione. In sostanza, essi sono più che altro preoccupati dei problemi di "maggioranza governativa"; in base alla quale, secondo loro, sono da concordarsi le varie possibili formule di revisione.

Il Presidente del Consiglio si attende che il P.S.I. si presenti -come è stato in Parlamento- sostenitore della "revisione profonda", più o meno sulla linea del P.C.I., anche senza dimostrare una così marcata avversione per l'abrogazione.

71  
Roma, 26.5.1971

A P P U N T O

Oggetto: trattativa SALT per la limitazione degli armamenti missilistici.

I) Come da alcune previsioni (sovietiche ed americane) fatteci trapelare nel febbraio scorso (ricordiamo precedenti appunti) l'attuale periodo (maggio-giugno) si sta definendo come favorevole a qualche concreto sviluppo nei rapporti Mosca Washington (il cui test fondamentale è la trattativa SALT).

Tale previsioni indicavano che ad un progresso nella trattativa SALT avrebbero potuto corrispondere sviluppi nelle trattative per:

- a) Berlino
- b) Inghilterra in Europa.

II) Infatti così è stato: negli ultimi giorni si è tenuta una riunione a quattro per Berlino ed è stata definita dai partecipanti come "concretamente positiva" e sia l'ultima riunione ministeriale CEE che l'incontro Heath-Pompidou hanno registrato intese fondamentali (particolarmente sul finanziamento e sulle zuccheri del Commonwealth) che possono aprire la strada ad una conclusione entro giugno o luglio. A tale favorevole risultato comunitario ha anche contribuito il disagio politico creato nei Paesi della Comunità dal disaccordo sulle misure per il dollaro.

III) Ovvie ragioni di supremazia globale politica ma anche fortissime ragioni economiche (particolarmente per quanto riguarda la Unione Sovietica) hanno continuato a spingere Mosca e Washington nella trattativa SALT. Finora il superamento delle promesse per un'intesa era stato bloccato dal forte disaccordo sull'oggetto della trattativa: gli americani insistevano per limitazioni strategiche globali di armi strategiche (offensive e difensive) mentre i sovietici accettavano il concetto di globalità per quanto riguarda tutti i settori geografici (compresa, quindi, l'Europa) ma sostenevano la necessità di iniziare le limitazioni dalle armi difensive (cioè missili antimissili). Nell'ultima riunione è stato raggiunto un compromesso: gli americani hanno accettato di iniziare le limitazioni dalle armi difensive ed i sovietici hanno concordato sulla necessità di studi di limitazione per quanto riguarda settori di tutte le armi strategiche (comprese, quindi, i missili terra-aria e vettori -marittimi aerei- terra). Al raggiungimento di tale compromesso ha fortemente contribuito la rinuncia temporanea sovietica ad insistere perchè nelle limitazioni fossero comprese le armi nucleari americane in Europa (che Washington definisce tattiche e non strategiche). Tale rinuncia di Mosca è stata quasi contemporanea all'insuccesso -per l'opposizione di Nixon- dell'iniziativa del senatore Mansfield (contro la quale anche il Governo italiano ha preso segrete, forti posizioni). tra pochi giorni dovrebbero essere un'ulteriore riunione SALT nella quale verrebbero sviluppate le basi del compromesso delineato.

IV) Anche le aperture cinesi verso Washington -che sono state

quasi contemporanee ai favorevoli sviluppi SALT - possono essere considerate conseguenze (tempestivamente previste) di quei favorevoli sviluppi. E' ovvio che più Pechino "sente" l'ingesa missilistica sovietico-americana (con tutte le sue conseguenze di carattere economico oltre che politico) più cerca di non rimanere isolata. Sotto questa luce si possono meglio intendere anche vari recenti tentativi di Mosca di aprire qualche possibilità verso Pechino? Sia l'URSS che gli Stati Uniti, infatti, considerano, nelle future prospettive la possibilità -anche a lungo termine- di agganciare Pechino alla trattativa quando il deterrente cinese sarà fortemente accresciuto.

V) Ovvio è anche che il progresso SALT favorisce la soluzione della crisi Medio-Orientale. In tal senso gli americani sono stati -nelle ultime settimane- chiari con Israele (Rogers, praticamente, confidò con forte anticipo a Golda Meir, le ragioni di prossimi miglioramenti nelle relazioni Mosca-Washington. Per quanto riguarda la RAU non è da escludersi che Sadat abbia agito in senso antisovietico (se pur relativamente)-in quanto Washington gli aveva fatto comprendere che quello era il momento più opportuno perché una reazione sovietica troppo forte avrebbe compromesso la trattativa SALT (che sta a cuore a Mosca più del Medio Oriente).

VI) La "apertura" missilistica di cui sopra preoccupa alcune capitali occidentali per quanto concerne l'iter preparatorio della

- 4 -

Conferenza per la sicurezza europea, che per le opposizioni occidentali da mesi non ha fatto alcun passo avanti e che è ancora fermo al dubbio se; eventuali contatti multilaterali a Helsinki debbano essere iniziati sotto forma "diretta" o indiretta (attraverso, cioè, separate iniziative finlandesi) e se debbano avere carattere informale ("salone degli Ambasciatori") o formale (delegati di Governi). In vista della prossima riunione ministeriale NATO a Lisbona, anche su proposte italiane, si sta cercando di concordare una posizione comune nella quale venga dimostrata maggiore elasticità sulla Conferenza, forse permettendo per la prima volta che il Consiglio NATO accenni alle multilateralità dei contatti (ma è ancora dubbio se tali accenni figurino nelle prese di posizioni finali.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

*Handwritten signature*  
RISERVATO

Roma, 26.5.1971

A P P U N T O

Oggetto: trattativa SALT per la limitazione degli armamenti missi-  
listici.

I) Come da alcune previsioni (sovietiche ed americane) fatteci trapelare nel febbraio scorso (di cui a precedenti appunti) l'attuale periodo (maggio-giugno) si sta definendo come favorevole a qualche concreto sviluppo nei rapporti Mosca Washington (il cui test fondamentale è la trattativa SALT).

Tale previsioni indicavano che ad un progresso nella trattativa SALT avrebbero potuto corrispondere sviluppi nelle trattative per:

- a) Berlino
- b) Inghilterra in Europa.

II) Infatti così è stato: negli ultimi giorni si è tenuta una riunione a quattro per Berlino ed è stata definita dai partecipanti come "concretamente positiva" e sia l'ultima riunione ministeriale CEE che l'incontro Heath-Pompidou hanno registrato intese fondamentali (particolarmente sul finanziamento e sullo zucchero del Commonwealth) che possono aprire la strada ad una conclusione entro giugno o luglio. A tale favorevole risultato comunitario ha anche contribuito il disagio politico creato nei Paesi della Comunità dal disaccordo sulle misure per il dollaro.

./.



## *Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

III) Ovvie ragioni di supremazia globale politica ma anche fortissime ragioni economiche (particolarmente per quanto riguarda l'Unione Sovietica) hanno continuato a spingere Mosca e Washington nella trattativa SALT. Finora il superamento delle premesse per un'intesa era stato bloccato dal forte disaccordo sull'oggetto della trattativa: gli americani insistevano per limitazioni globali di armi strategiche (offensive e difensive) mentre i sovietici accettavano il concetto di globalità per quanto riguarda tutti i settori geografici (compresa, quindi, l'Europa) ma sostenevano la necessità di iniziare le limitazioni dalle armi difensive (cioè missili antimissili). Nell'ultima riunione è stato raggiunto un compromesso: gli americani hanno accettato di iniziare le limitazioni dalle armi difensive ed i sovietici hanno concordato sulla necessità di studi di limitazione per quanto riguarda settori di tutte le armi strategiche (comprese, quindi, i missili terra-aria e vettori -marittimi aerei-terra). Al raggiungimento di tale compromesso ha fortemente contribuito la rinuncia temporanea sovietica ad insistere per che nelle limitazioni fossero comprese le armi nucleari americane in Europa (che Washington definisce tattiche e non strategiche). Tale rinuncia di Mosca è stata quasi contemporanea all'insuccesso -per l'opposizione di Nixon- dell'iniziativa del senatore Mansfield (contro la quale anche il Governo italiano ha preso segrete, forti posizioni). Tra pochi giorni vi dovrebbe essere un'ulteriore riunione SALT nella quale verrebbero sviluppate le basi del compromesso delineato.

IV) Anche le aperture cinesi verso Washington -che sono state



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

quasi contemporanee ai favorevoli sviluppi SALT -possono essere considerate conseguenze (tempestivamente previste) di quei favorevoli sviluppi. E' ovvio che più Pechino "sente" l'intesa missilistica sovietico-americana (con tutte le sue conseguenze di carattere economico oltre che politico) più cerca di non rimanere isolata. Sotto questa luce si possono meglio intendere anche vari recenti tentativi di Mosca di aprire qualche possibilità verso Pechino. Sia l'URSS che gli Stati Uniti, infatti, considerano, nelle future prospettive, la possibilità -anche a lungo termine- di agganciare Pechino alla trattativa, quando il deterrente cinese sarà fortemente accresciuto.

V) Ovvio è anche che il progresso SALT favorisce la soluzione della crisi Medio-Orientale. In tal senso gli americani sono stati -nelle ultime settimane- chiari con Israele (Rogers, praticamente, confidò con forte anticipo a Golda Meir, le ragioni di prossimi miglioramenti nelle relazioni Mosca-Washington). Per quanto riguarda la RAU non è da escludersi che Sadat abbia agito in senso antisovietico (se pur relativamente) in quanto Washington gli aveva fatto comprendere che quello era il momento più opportuno, perchè una reazione sovietica troppo forte avrebbe compromesso la trattativa SALT (che sta a cuore a Mosca più del Medio Oriente).

\*\*\*\*\*  
VI) La "apertura" missilistica di cui sopra preoccupa alcune capitali occidentali per quanto concerne l'iter preparatorio della



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

Conferenza per la sicurezza europea, che per le opposizioni occidentali da mesi non ha fatto alcun passo avanti e che è ancora fermo al dubbio se eventuali contatti multilaterali a Helsinki debbano essere iniziati sotto forma "diretta" o indiretta (attraverso, cioè, separate iniziative finlandesi) e se debbano avere carattere informale ("salone degli Ambasciatori") o formale (delegati di Governi). In vista della prossima riunione ministeriale NATO a Lisbona, anche su proposte italiane, si sta cercando di concordare una posizione comune nella quale venga dimostrata maggiore elasticità sulla Conferenza, forse permettendo per la prima volta che il Consiglio NATO accenni alle multilateralità dei contatti (ma è ancora dubbio se tali accenni figurino nelle prese di posizioni finali.)

Al Moro

Roma, 11.5.1971

A P P U N T O

Visita in Libia del Ministro degli Esteri.

I) La visita si è svolta in accoglimento di persistente invito di Gheddafi da tempo fatto pervenire a Moro. Probabilmente Moro si è recato a Tripoli non senza qualche "lacerazione", ma ha finito per accettare anche tenendo conto della situazione dell'ENI in Libia.

II) Le conversazioni hanno avuto due separati svolgimenti: sul piano politico dei rapporti italo-libici e su quello più strettamente economico. Di problemi economici ha anche parlato con Ministro Jalloud l'Ambasciatore Guido Soro (che tra qualche mese dovrebbe lasciare la Direzione Generale degli Affari Economici per passare all'ENI). Ciò che conferma che il problema dei rapporti italo-libici deve essere visto nella duplice ottica delle questioni tra i 2 Paesi e delle questioni ENI-Libia.

III) Le esitazioni di Moro non erano tanto dovute a ragioni di politica interna (verso destra) quanto al fatto che dopo la conclusione unilaterale della permanenza degli italiani in Libia, la posizione italiana, sostanzialmente appoggiata all'accordo italo-libico del 1956 (che permetterebbe eventualmente di immaginare anche azioni giurisdizionali contro espropri di proprietà italiane in Libia) era risultata -da precedenti contatti- inaccettabile ai libici.

IV) La conversazione Moro Gheddafi si è distinta per:

- a) cordialità del reciproco tono
- b) assenza di risultati concreti

V) Infatti, il Ministro Moro si è visto reiterare da Gheddafi la richiesta di abolizione (con eventuale sostituzione) dell'accordo del '56; quando Moro ha proposto un accettabile compromesso (congelamento dell'accordo del '56 ed eventuale esame di nuovi separati accordi anche per garantire nuovo lavoro italiano in Libia) il leader libico ha preferito dirottare la conversazione sul conflitto in Medio Oriente, sulla posizione italiana verso Israele e il mondo arabo etc.

VI) Tale reciproca posizione di divergenza sull'accordo del '56 è stata preceduta dalla richiesta italiana di condizionare l'accettazione della teoria libica della "nuova pagina" nei rapporti italo-libici a qualche gesto libico di buona volontà, per tranquillizzare l'opinione pubblica italiana. Il Ministro Moro ha accennato, nella cornice di gesti di buona volontà, al riesame da parte libica della situazione patrimoniale di qualche italiano giunto in Libia dopo il 1967 (e, cioè, senza "aiuto colonialista"), o alla riammissione in Libia di qualche ex presidente sempre del tipo "non colonialista".

VII) Anche circa queste possibilità Gheddafi ha evitato di pronunciarsi e ha spostato il discorso su elementi più generali.

VIII) Quindi, circa la parte politica dei rapporti italo-libici, l'unico risultato concreto della conversazione Gheddafi-Moro è stato il fatto che contatti ad alto livello siano stati ripresi.

IX) Per quanto riguarda questioni politiche più generali, il Ministro per gli Affari Esteri ha avuto occasione di constatare che

- 3 -

sulla questione del Medio Oriente in particolare e sui rapporti del mondo arabo con gli Stati Uniti Gheddafi gioca la parte della più forte intransigenza. Nulla è stato detto nè sui rapporti Tripoli-Cairo nè su quelli Tripoli-Mosca.

X) La conversazione Soro- Jalloud <sup>(strettamente economica)</sup> è stata molto meno difficile (anche se con qualche aspetto imbarazzante). Si è constatato che nonostante l'exit degli italiani da Tripoli l'interscambio si è mantenuto in indici favorevoli a successivi sviluppi. Jalloud -che nel Gabinetto libico <sup>personifica</sup> ~~personifica~~ la moderazione ha sottolineato il ruolo amichevole verso la Libia svolto dall'ENI durante la trattativa petrolifera con le Compagnie. Ed -a detta dell'ambasciatore Soro- avrebbe "avanzato" la prospettiva di un futuro rapporto diretto italo-libico (senza passare per le Compagnie) nel quale l'ENI potrebbe approvvigionarsi direttamente dal produttore libico. E' probabile che Jalloud abbia anche accennato ad una tale eventualità e che Soro abbia riferito accrescendo la concretezza di questa "avance". Infatti da qualche mese l'ENI "preme" (vedi recente discorso di Girotti) su "maggiori mezzi di libertà d'azione" anche per poter svolgere una sua più autonoma (dalle Compagnie) politica verso altri Paesi produttori. Ma il "discorso" è quanto mai complesso perchè tale maggiore autonomia comporterebbe, anzitutto, maggiori nostri impegni economici verso molti Paesi arabi (sarebbe controproducente un nostro sforzo verso l'Egitto e la Libia se non avessimo, contemporaneamente, posto le premesse per più intensa collaborazione verso il resto del mondo arabo). Poichè siamo già fortemente impegnati verso gli arabi, ulteriori sforzi comporterebbero una attenta definizione governativa della linea da seguire.

./.

XI) E' evidente che una collaborazione petrolifera diretta italo-libica renderebbe ancor più difficile le relazioni Italia (ENI)-Compagnie. A tal proposito non è escluso che le "avances" di Jalloud siano state fatte anche nella convinzione che, almeno per ora, all'Italia è difficile urtare contro la Compagnie. Così come un'altra richiesta di Jalloud (quella di 150 tecnici petroliferi italiani in sostituzione di altri tecnici stranieri- anche francesi- testè ritirati dalla Libia).

84  
Roma, 4.5.1971

A P P U N T O

Oggetto: questione del dottor CACCIAPUOTI in Somalia.

I) Il Cacciapuoti è nella stessa situazione di altri nostri funzionari ed impiegati in Somalia (come certi dottor Corno e Floris, che hanno anch'essi superato i limiti di età di 62 anni). Scrivo ciò per sottolineare che non si tratta di un caso personale ma plurimo.

II) Dopo un precedente spostamento di limiti di età -da 60 a 62 anni- gli uffici competenti della Farnesina hanno preparato un nuovo regolamento d'attuazione della legge sull'assistenza tecnica che dovrebbe entrare in vigore ~~passivamente~~ (dopo aver superato difficoltà del Tesoro -esprasse in una riserva-). Tale regolamento permetterebbe la riassunzione di Cacciapuoti appena detto strumento legislativo entrerà in vigore. Poiché esso sposta i limiti di età a 63 anni (indicando cioè che i nuovi contratti potrebbero essere firmati fino a 63 anni) il Cacciapuoti potrebbe lavorare fino a 64 anni (se gli fanno un contratto annuale) o addirittura fino a 65 (se gli fanno un contratto biennale).

III) Sempre secondo informazioni della Farnesina tale nuovo regolamento porta il titolo di "norme d'esecuzione delle leggi 23 Dicembre 1967 n. 1376 sull'assistenza tecnica culturale economica e finanziaria alla Somalia per il quinquennio 1967-1971 e 28 Marzo 1968, n. 380, sulla collaborazione tecnica bilaterale".

- 2 -

Esso è all'esame della Corte dei Conti e, forse, potresti, per accelerare, sollecitare la Corte?

IV) Per ora, poichè si è deciso di far riassumere il Cacciapuoti (con contratto di un anno o forse anche di due anni quando il regolamento sarà stato approvato) sono state date istruzioni a Mogadiscio di anticipare qualche somma (per permettergli di sopravvivere) fino al momento della firma del nuovo contratto e prossimamente dovrebbero essere inviate istruzioni in merito alla possibilità di:

a) ricorrere a qualche mezzo concreto per evitare la cessazione formale del rapporto di impiego (alla scadenza del contratto) trovando qualche soluzione retroattiva. In tal caso Cacciapuoti prenderebbe la sua liquidazione alla fine del nuovo contratto;

o (in linea molto subordinata)

b) ricorrere a qualche altro "mezzo concreto" che permetta la liquidazione del vecchio contratto senza interrompere il rapporto d'impiego.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

*Sc*  
Roma, 28.4.1971

86

A P P U N T O

I ) Il "borghese" americano Reader's Digest -che pubblica in Italia "Selezione" con tiratura di 700.000 copie- mi ha chiesto di sottoporti la loro forte aspirazione ad ottenere da Te quanto segue:

- a) Selezione sta preparando un articolo sulla caccia, su alcuni pericoli che essa comporta e sui mezzi per evitare tali pericoli.
- b) Se Tu concordassi, anche solo in linea di massima, mi manderebbero le "bozze" per l'esame della loro concordanza con la Tua opinione.
- c) Se Tu concordi con l'articolo, Reader's Digest vorrebbe una Tua "boxe" (finestrella di 20, 30 righe) in apertura, tecnica.
- d) Spesso ~~primo~~ il Reader's Digest usa di questi occhietti di politici (tra gli altri, Mariotti).
- e) Data la diffusione e dato il carattere venatorio, Ti suggerirei il "si" nonostante il carattere "borghese-americano" della pubblicazione.

*Marotta*

SEGRETO

Roma, 15.4.1971

A P P U N T O

Operazioni commerciali con la Grecia.

I) La documentazione ministeriale allegata concerne due questioni quella di qualche ulteriore e limitata operazione commerciale con la Grecia e quella del credito finanziario di 10 miliardi che l'I talia si impegnò a fornire alla Grecia fin dal 1966.

II) Sulla seconda questione (credito finanziario) la Presidenza del Consiglio, in data 5 aprile, si è espressa nel senso di rinviare ancora la soluzione (per motivi congiunturali). Essa, quindi, per ora non si pone.

III) Circa le operazioni commerciali (olivetti e SIRMAC di Bologna -trattori e camions-) esse dovrebbero essere approvate attraverso una procedura (concerto degli Esteri, Tesoro e Commercio Estero) che fu a suo tempo instaurata in vista di occasioni eccezionali per le quali si dovesse superare il blocco da noi deciso verso tutte le operazioni a credito di un certo rilievo.

IV) Il Ministro Moro è favorevole alle operazioni; il Presidente del Consiglio sembra rimettersi al parere dei dicasteri tecnici. Il Ministro Zagari, per vari motivi, alcuni anche a carattere sin golare, dimostra di averne qualche perplessità.

./.

- 2 -

V) Mi è stato detto dall'Ambasciatore Soro (Direttore Generale degli Affari Economici alla Farnesina) che probabilmente Talamone verrà a parlarTene (in favore).

VI) Credo che sia stato Mancini a dire a Soro che occorrerebbe il Tuo "si". Dopodichè Talamone verrebbe a spiegarTi alcuni aspetti.

\*\*\*\*\*



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 23.3.1971

*floride*

89

A P P U N T O

Medio Oriente: visita Aba Eban a Washington. (Telegrammi da ITALDIPL Washington).

I) Lo State Department ha detto al nostro Ambasciatore (Ortona) di aver trovato Aba Eban meno intransigente di Golda Meir. La visita di Aba Eban è stata definita "positiva" perchè oggi gli americani sanno meglio quali sono i "punti" di disaccordo (tra loro e Israele). Essi pensano che si possa continuare a "premere" (e raccomandano an che all'Italia di continuare a farlo verso gli arabi) - Salizzoni do po Damasco e Bagdad, in questi giorni è andato al Cairo-.)

II) Aba Eban è stato con gli americani:

- a) più flessibile di Golda Meir sulle questioni ter ritoriali;
- b) più "caloroso" verso il Progetto egiziano di ria pertura del Canale;
- c) della stessa intransigenza (di Golda Meir) ma con più possibilismo tattico per quanto concerne il problema delle garanzie.

III) Circa le questioni territoriali è emerso che Israele considera irrinunciabile la sua presenza (anche senza sovranità) a:

- a) Sharmel-Sheik
- b) Aquaba
- c) alcune zone del Sinai.

IV) Circa le "garanzie", Israele mantiene il suo rifiuto ad accettare quella sovietico-americana, trincerandosi dietro la sua nota

./.



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

posizione che solo contatti diretti con Egitto, per raggiungere un trattato di pace, potrebbero rappresentare la "garanzia". E' disposta, tuttavia, a studiare ed esaminare (attraverso Jarring) varie formule di futura presenza militare internazionale (ONU). Fa intendere, però, che ritiene che la sola presenza militare di cui veramente si fiderebbe -in alcuni punti- sarebbe quella Israele-Egitto così come fu per alcuni punti della riva sinistra del Reno (dopo Versailles vi rimasero francesi e tedeschi insieme).

V) Molto "miglior viso" per la riapertura del Canale (in soddisfazione anche all'URSS): adesso Israele dice che un contatto Gerusalemme-Cairo sul Canale sarebbe il miglior risultato (perchè spera di passare da contatti tecnici a contatti politici bilaterali).

VI) Nonostante le sue poche flessibilità, Israele pensa che Jarring continuerà il suo lavoro e che la linea Sadat continuerà a trovare appoggio a Mosca.

\*\*\*\*\*

*S. Mark*

91  
Roma, 23.3.1971

A P P U N T O

Visita Tito.

I) Giovedì 25:

ore 10: arrivo Fiumicino (?)

ore 20,30 (?)

Pranzo Quirinale (?)  
(smoking)

ore 22

Ricevimento (smoking).

II) Venerdì 26:

ore 12,30 circa (dopo colloquio con Colombo) conversazione con  
Delegazione "allargata" con partecipazione Tito e del Ministro  
Moro;

ore 13,30: colazione Colombo a Villa Madama;

ore 20,30: pranzo al Grand Hotel (smoking).

III) Sabato 27 a Torino; sera a San Rossore.

IV) Domenica 28 : San Rossore. Sera rientro a Roma.

V) Lunedì 29 mattina visita Vaticano; pomeriggio Tito va a Castel  
Porziano (con Colombo) e parte da Ciampino alle 18 .  
Saragat si recherà a salutarlo. Penso che dovresti andare anche  
Tu.

92  
Roma, 23.3.1971

A P P U N T O

Medio Oriente: visita Aba Eban a Washington. (Telegrammi da ITALDIPL Washington).

I) Lo State Department ha detto al nostro Ambasciatore(Ortona) di aver trovato Aba Eban meno intransigente di Golda Meir. La visita di Aba Eban è stata definita "positiva" perchè oggi gli americani sanno meglio quali sono i "punti" di disaccordo (tra loro e Israele). Essi pensano che si possa continuare a "premere" (e raccomandano anche all'Italia di continuare a farlo verso gli arabi) -Salizzoni dopo Damasco e Bagdad, in questi giorni è andato al Cairo-.

II) Aba Eban è stato con gli americani:

- a) più flessibile di Golda Meir sulle questioni territoriali;
- b) più "caloroso" verso il Progetto egiziano di riapertura del Canale;
- c) della stessa intransigenza (di Golda Meir) ma con più possibilismo tattico per quanto concerne il problema delle garanzie.

III) Circa le questioni territoriali è emerso che Israele considera irrinunciabile la sua presenza (anche senza sovranità) a:

- a) Shen el Sheik
- b) Aquata
- c) alcune zone del Sinai.

IV) Circa le "garanzie", Israele mantiene il suo rifiuto ad accettare quella sovietico-americana, trincerandosi dietro la sua nota

posizione che solo contatti diretti con Egitto, per raggiungere un trattato di pace, potrebbero rappresentare la "garanzia". E' disposta, tuttavia, a studiare ed esaminare (attraverso Jarring) varie formule di futura presenza militare internazionale (ONU)? Fa intendere, però, che ritiene che la sola presenza militare di cui veramente si fiderebbe -in alcuni punti- sarebbe quella Israele-Egitto così come fu per alcuni punti della riva sinistra del Reno (dopo Versailles vi rimasero francesi e tedeschi insieme).

V) Molto "miglior viso" per la riapertura del Canale (in soddisfazione anche all'URSS): adesso Israele dice che un contatto Gerusalemme-Cairo sul Canale sarebbe il miglior risultato (perchè spera di passare da contatti tecnici a contatti politici bilaterali).

VI) Nonostante le sue poche flessibilità, Israele pensa che Jarring continuerà il suo lavoro e che la linea Sadat continuerà a trovare appoggio a Mosca.

\*\*\*\*\*

96  
RISERVATISSIMO

Roma, 16.3.1971

A P P U N T O

Oggetto: revisione del Concordato.

I) Ieri ho avuto una lunga conversazione con Pompei (Ambasciatore presso la Santa Sede, ex Consigliere Diplomatico di Moro, nominato Ambasciatore al Vaticano perchè Moro desiderava avere, in quel posto e in questi momenti di "divorzio" un uomo di sua fiducia. Lo ritengo il migliore dei nostri Ambasciatori anche perchè sensibile alla "politica").

II) Mio scopo è stato quello di sentire la sua opinione (e quindi quella di Moro e Colombo) su possibili sviluppi della questione.

III) Ho dedotto:

- a) la marcata sua insofferenza a che da parte socialista (in armonia con una recente interpellanza socialista alla Camera) si insiste sulla revisione del Trattato, oltre che del Concordato. A tal proposito Pompei sostiene che il Trattato è documento internazionale che nel 1929 ha sancito il riconoscimento italiano della sovranità della Santa Sede, chiudendo, così, per noi, la questione romana. Si tratterebbe, quindi, di strumento a carattere perenne anche se riferito a situazioni del passato. Se, a seguito della revisione del Concordato, emergerà la necessità di qualche rettifica del Trattato, ciò sarà possibile fare -senza ricorrere alla revisione del Trattato- con qualche concreto mezzo bilaterale (scambio di

lettere aggiuntive o altra procedura). La revisione del Trattato aprirebbe una nuova partita di cui è molto difficile prevedere la fine. Inoltre, sempre secondo Pompei, il problema -riferendosi al Trattato- è uno solo: quello dell'articolo I del Trattato che contiene, più o meno, la stessa dizione dell'articolo I del Concordato (circa la religione cattolica come religione dello Stato). Mentre è indubbio che l'articolo I del Concordato potrà essere scambiato, occorrerebbe "compiere" il piccolo sacrificio" di mantenerlo nel Trattato (per evitare la revisione) dove potrebbe rimanere in funzione storica.

b) Il convincimento di Pompei che circa la revisione del Concordato tre sarebbero i settori "delicati":

- 1) l'articolo 34 (sugli effetti civili del matrimonio).

In sostanza, lo abbiamo già "incamerato". Si tratterebbe, adesso, se mai, solo di elaborare un nuovo testo di compromesso che tenga presente anche gli effetti che deriverebbero ai celebranti dalla lettura di corrispondenti articoli del codice civile (che dovranno essere "armonizzati" alla nuova situazione derivante dalla legge Fortuna). Si tratta, tuttavia, di questioni non molto rilevanti e perciò la revisione dell'articolo 34 non preoccupa Pompei.

- 3 -

2) Le previsioni circa il rapporto "Chiesa Gioventù".

Esse si suddividono in 3 parti:

- a) scuola privata;
- b) istruzione religiosa in scuole private e pubbliche;
- c) Università Cattolica.

Per quanto riguarda le scuole private, Pompei ritiene che le difficoltà saranno facilmente superabili anche seguendo l'esempio di Stati del tutto laici che mantengono la loro "protezione" alle scuole private religiose. Nè maggiori difficoltà egli prevede per l'insegnamento religioso in scuole pubbliche e private, data la consistente e riconosciuta non importanza di tale insegnamento. Dove egli prevede, invece, grosse difficoltà è circa l'Università Cattolica, per alcuni aspetti del tutto anomali della sua configurazione e del suo funzionamento (particolarmente circa le nomine ed i trasferimenti dei docenti). Egli sa che la Santa Sede dà grande importanza all'Università Cattolica e si rende conto facilmente degli aspetti per noi delicati della questione.

3) Nessuna preoccupazione Pompei sente per la revisione dell'articolo 5 (persecuzione dei preti "spretati").

./.

9X

IV) Pompei prevede "la trattativa facile" se da parte nostra si eviterà di voler revisionare anche il Trattato e se, nella revisione del Concordato, si terrà presente che, in sostanza, anche se per via diplomatica abbiamo giustamente sostenuto il contrario, un vulnus (articolo 34) c'è stato. Su questo punto (vulnus all'articolo 34); egli mi ha detto di essere convinto che Tu, giurista, probabilmente pensi lo stesso.

Ho avuto l'impressione che Pompei riesca sufficientemente a contennere la solita defermazione professionale degli Ambasciatori (difendere troppo le tesi del Paese che li ospita) e che il suo pensiero risenta di quello della Santa Sede ma contenga anche la riflessione delle esigenze italiane. Si tratta di un cattolico, di forte educazione cattolica, legatissimo a Moro: tuttavia egli è abbastanza spregiudicato da rendersi conto del peso delle altre esigenze.

V) A causa della visita di Tito, l'attività parlamentare sul Concordato (revisione etc) sarà rinviata di qualche tempo. Tuttavia, tra poco l'iter della revisione sarà messo in movimento. Dalla prese di posizione della Commissione Gonella -circa 200 pagine- forse si può filtrare qualche indicazione, ma occorrerebbe, anzitutto, avere anche un parere PSI.

\*\*\*\*\*

98  
SEGRETO

Roma, 15.3.1971

A P P U N T O

Viaggio del Ministro degli Esteri Moro in Israele.

I) La delegazione governativa italiana ha trovato il Governo israeliano su posizioni quanto mai rigide su tutte le principali questioni relative al negoziato Jarring .

La nostra delegazione ha tratto l'impressione che su questa rigidità influisca fortemente la sensazione israeliana di star giocando una partita fondamentale e definitiva per quanto riguarda la sopravvivenza fisica di Israele. Così, Dayan ha detto a Moro "non vogliamo esporci al rischio mortale di un ghetto di Varsavia in chiave araba internazionale".

II) In questa situazione, nella quale, ovviamente, giocano anche fattori di "pressione negoziale" Golda Meir non ha dato alcune indicazioni per quanto concerne le questioni territoriali, cioè, circa il minimo di territori occupati che gli israeliani si accontenterebbero di mantenere sotto la propria sovranità. In sostanza, pur facendo piccole aperture (quasi sempre a titolo personale o del proprio partito -senza cioè compromettere il Governo nel suo insieme-) su questioni piuttosto di dettaglio (la favorevole impressione israeliana per l'ammissione egiziana della possibilità di raggiungere un trattato di pace o la proposta circa la riapertura del canale) Golda Meir ha continuato ad insistere sulla tesi che solo il negoziato diretto con Egitto -e con Giordania e Siria- darebbe al Governo di Israele la chiara sensazione della buona volontà araba verso una pace duratura. Ed ha ribadito che l'abbandono dei territori occupati continua

./.

ad essere, per Israele il risultato se non finale della trattativa, almeno collegato alla constatazione di sostanziali sviluppi favorevoli. Il premier israeliano ha ripetutamente detto al nostro Ministro degli Esteri che ogni sua parola sui territori occupati doveva essere "negoziata" con le altre forze politiche israeliane (come è stato confermato qualche giorno dopo, quando, dopo che Golda Meir ha finalmente dichiarato -al Times di Londra- la propria disponibilità a considerare l'evacuazione da alcune parti della riva occidentale del Giordano e della penisola del Sinai, Meir è stata fortemente attaccata dalla destra ed anche dal centro israeliano.

III) Gli israeliani hanno detto alla nostra delegazione di rendersi ben conto delle attuali difficoltà del Governo americano nei loro confronti (per questa loro attuale rigidità). Ma continuano -giustamente- a contare sull'aiuto e le pressioni della Diaspora (israeliani in USA).

IV) Per quanto riguarda l'URSS, Israele ha l'impressione -dannosa ai fini della loro intransigenza- che a Mosca non dispiaccia la continuazione dell'attuale stato di fatto (né guerra né pace) in quanto è il migliore per sviluppare l'influenza. Il "buon viso" israeliano alla riapertura del Canale è stato mostrato da Gerusalemme anche nella convinzione di facilitare Mosca (cui la riapertura sarebbe gradita).

V) Un'incerta "morbidezza" israeliana è stata riscontrata solo per quanto riguarda alcuni aspetti del problema dei palestinesi. Nel senso, però, che si ammette -ormai- l'eventualità di dedicare a parte di loro

- 3 -

una parte della Cisgiordania ma che non si è ancora pronti neanche a immaginare la ripartizione dei conseguenti oneri finanziari (oltre, ovviamente, l'apporto ONU).

VI) Altra chiara impressione della nostra Delegazione è che Gerusalemme adesso "gioca" con più forza sulla divisione Egitto e c - Libano Giordania-. La maggiore divisione del nord arabo non è considerata contingente.

RISERVATO

Roma, 11.3.1971

A P P U N T O

Viaggio in Germania:

I) Sono stato stamane dall'Ambasciatore di Germania.

II) Secondo le Tue istruzioni gli ho detto che adesso, che era stata fissata la data della visita del Presidente del Consiglio, era conveniente stringere il dialogo sulla Tua visita, a seguito dello invito di Brandt. Ho aggiunto che Tu ritenevi migliore una data tra il 10 ed il 20 settembre, ma che, se tale data non convenisse a Brandt, potevi considerare anche quella tra il 10 ed il 20 giugno, sufficientemente distaccata dalla data della visita di Colombo.

III) Lahr mi ha risposto di essere molto felice della mia visita e ha poi promesso che da parte sua non vi era stata ancora un'iniziativa di conclusione con me perchè anche il suo Governo preferiva conoscere prima la data della visita del Presidente del Consiglio. Ha poi molto insistito sul fatto che settembre è troppo lontano (l'avvenire può riservare sorprese al nostro ed al suo Governo) e sulla migliore opportunità rappresentata da metà giugno. Poi ché va a Bonn il 18 marzo (per 2 giorni) indicherà a Brandt la Tua disposizione al viaggio. Pur non impegnando il suo Governo, ha detto di ritenere che anche Brandt preferirebbe la metà di giugno. Comunque, circa la data, mi farà sapere appena rientrerà a Roma (20 marzo).

./.

- 2 -

IV) Mi ha chiesto quanti giorni potresti dedicare alla visita: gli ho risposto un massimo di 5. Mi ha chiesto se volevi fermarti soltanto a Bonn: gli ho risposto che certamente desideravi anche vedere qualche centro industriale. Mi ha chiesto se oltre Bonn e città industriali avresti voluto visitare -in riposo- anche Amburgo. Gli ho detto di ritenere di sì.

V) Lahr ha poi suggerito una Tua conferenza politica (oltre le visite ufficiali di Governo e quelle a socialdemocratici di spicco). Senza impegnarti gli ho risposto che, in linea di massima, io ritenevo che Tu saresti stato favorevole. Mi ha chiesto di quante persone sarebbe stato il seguito: gli ho risposto al minimo 3 (Ferrara, Ajello, Marotta).

VI) Lahr mi ha dato l'impressione che il suo Governo tiene molto alla Tua visita.

VII) Poi mi ha trattenuto per circa 20 minuti con domande varie sulla situazione interna. Ho risposto sulla Tua linea. Mi ha pregato di dirti che la Germania Federale -particolarmente in relazione alla Comunità Economica- si augura che il Governo Colombo si stabilizzi.

\*\*\*\*\*

Roma, 9.3.1971

A P P U N T OVietnam, Laos ecc.ecc.

I) La scadenza delle elezioni presidenziali nel 1972 e l'opportunità di porre alcune delle premesse di soluzione prima del periodo immobilistico dell'Amministrazione repubblicana (circa un semestre prima delle elezioni) hanno spinto Nixon a tentare di garantirsi i mezzi (Cambogia e poi Laos) per poter presentare agli elettori un marcato "avviamento" del processo di "vietnamizzazione" del conflitto, prima, e della situazione politica, poi.

II) In sostanza Nixon vorrebbe lasciare nel sud-est asiatico (dopo il 1972) non più di 4 o 5 mila uomini, che gradualmente dovrebbero essere sostituiti da militari professionisti (perché oggi uno dei punti deboli dell'Amministrazione repubblicana è la sempre più forte opposizione popolare al reclutamento obbligatorio per l'oltremare.) Tale nucleo, ovviamente, verrebbe sempre sostenuto da forze aeree americane che continuerebbero a proteggere i sud vietnamiti.

III) Per poter portare a termine tale disegno di disimpegno americano occorre raggiungere una situazione di equilibrio militare tra Sud e NordVietnam. Ciò che non sarebbe possibile senza prima aver bloccato le note strade di accesso militare al Sud Vietnam (Cambogia e Laos).

IV) Le iniziative americane in Cambogia e nel Laos sono state prese nella convinzione della non diretta ingerenza sovietica prima

- 2 -

degli attacchi in Cambogia e Laos vi sono stati intensi contatti sovietico-americani a Mosca) e della "rassegnazione" cinese (probabilmente prevista dai sovietici agli americani) nella cornice della convinzione di Mosca e Pechino circa la necessità, per Washington, di passare per i passaggi obbligati della Cambogia e del Laos prima di avviare la fase finale delle conversazioni di Parigi. (dove gli americani hanno fatto segretamente comprendere di essere pronti a una luce verde anche per quanto concerne il peso politico, a Saigon, domani, di rappresentanti vietcong).

V) Tutto questo piano di Nixon è basato, ovviamente, su un rischio calcolato: quello della non passività militare cinese. Tale rischio può essere evitato solo se gli attacchi sudvietnamiti (appoggiati a forze americane) non minaccino il Vietnam del Nord. La reazione cinese, in questi giorni, costituisce piuttosto una forte pressione (anche propagandistica) per porre sul "chi vive" gli americani e scoraggiare eventuali iniziative che involvano il Nord Vietnam. Vi è tuttavia sempre l'altro rischio delle cose militari: quello, cioè, che i fatti prendano la mano sul pensiero dei capi e che qualche successo militare consigli sfruttamenti di successi e che facciano precipitare la reazione cinese.

\*\*\*\*\*

Roma, 25.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: Jugoslavia.

I) Ieri ho parlato a lungo con Gaja. Egli mi ha chiesto di farTi sapere che la situazione dei rapporti italo-jugoslavi (in relazione alla visita di Tito e, quindi alla zona B) è la seguente:

- a) da precedenti contatti segreti italo-jugoslavi si era giunti all'identificazione e presentazione- da parte italiana di 18 punti rappresentanti ciò che la Jugoslavia dovrebbe ancora fare per eseguire il MIL (Memorandum Intesa Londra) in materia di rettifiche e "chiusure" di frontiera, autonomie delle minoranze ~~straniera~~, diritti di accesso in porti (anche Trieste ecc.ecc.)
- b) ciò era stato predisposto -da parte italiana- nel convincimento che ad un nostro abbandono della posizione cui ci eravamo impegnati con memorandum di intesa (amministrazione jugoslava della zona B e non sovranità) dovrebbe corrispondere, da parte jugoslava, l'adempimento di numerosi impegni derivanti dallo stesso memorandum e non assolti da Jugoslavi;
- c) in tale cornice si era fatto comprendere agli iugoslavi l'opportunità di non approfondire, nel corso della visita di Tito, la questione della zona B, semmai limitandosi ad accennare che la questione era in via di soluzione tecnica (dato che politicamente non vi è alcuna questione in quanto siamo pronti a "dare" la zona B;

./.

- 2 -

- d) poi è successo quello che è successo;
- e) dopo quello che è successo, attraverso nuovi contatti si è ottenuto l'accordo jugoslavo per delle riunioni di esperti che dovrebbero iniziarsi prossimamente e nelle quali gli esperti italiani ripresenteranno i so prascritti 18 punti. Solo dopo almeno ~~in una riunione~~ <sup>prima riunione</sup> di esperti - che potrebbe aversi in marzo - si potrà meglio comprendere la reazione jugoslava al tipo di soluzione globale proposta dall'Italia. In questa cornice, da parte ~~dell'Alleanza~~ <sup>della Farnesina</sup>, si pensa che la visita di Tito (che dovrà mantenere il suo carattere formale e per il cui svolgimento gli jugoslavi ormai insistono) dovrebbe essere fissata intorno al 15 Aprile;
- f) in questa situazione Gaja si domanda (cioè lo domanda a me) se sia conveniente per Te esporTi a richieste jugoslave di prese di posizioni sulle varie questioni (i 18 punti) prima che vi sia stata la riunione degli esperti. Aggiunge <sup>che</sup> in caso che Tu ritenga sempre opportuno andare in Jugoslavia prossimamente, sarebbe utile definire l'armonizzazione di tali Tue prese di posizioni con la linea predisposta dalla Farnesina.

II) Da parte di Ducci, poi, mi è stato detto che l'Ambasciatore di Jugoslavia gli ha fatto capire che egli, <sup>jugoslavi</sup> oggi, sono preoccupati esclusivamente della fissazione della data della visita di Tito (come da ultimo telegramma del nostro Ambasciatore di Belgrado e che potrebbero anche temere che il Tuo eventuale viaggio serva al Governo a rinviare la visita di Tito. Ducci, comunque, suggerisce

./.

107

che se Tu ritieni opportuno andare a Belgrado intorno al 15 Marzo, occorrerebbe parlarne oltre che con Colombo anche con Saragat (invitante di Tito).

Da tutto quanto sopra si potrebbe ricavare l'<sup>impressione</sup> intenzione che Gaja e altri tecnocrati si stiano costruendo un diversivo negoziale per ringhiare di anni la soluzione dell'~~potere~~ consistente problema. Ma, in realtà essi mi hanno sottolineato che si tratta solo di riuscire a superare il noto Dicembre 1971. Prima di quella data il Ministro Moro vuole evitare occasioni di attacchi a destra. Quindi scopo di oggi della nostra diplomazia è:

- a) far svolgere la visita di Tito senza nuovi inconvenienti;
- b) non procedere a soluzioni fino al dicembre 1971;
- c) perciò i 18 punti delle relative discussioni saranno utilissimi.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

SEGRETO

Roma, 16.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri.

Premessa: Gaja e Ducci pensano che -ovviamente- tra i numerosi contatti (con Nixon, Rogers e Laird) il più importante sarà quello "da soli" Colombo-Nixon. Ambedue sanno, in merito a tale ristrettissimo incontro, pochissimo. Immaginano che il Presidente del Consiglio accentuerà la sua esposizione sull'economia e la finanza italiane descrivendone gli aspetti positivi; sulle misure che il Gabinetto Colombo è riuscito a varare; sulla sua decisa volontà di collaborazione nella Alleanza Atlantica; sulla necessità, per l'Italia, di facilitare lo ingresso inglese in Europa e sulla conseguente necessità di armonizzare, nell'eventuale futura situazione europea, anche gli interessi americani in Europa; sul compiacimento per la decisione di Washington di non ritirare contingenti militari dall'Europa fino a che da parte sovietica non si dia qualche concreto segno di accettazione delle proposte NATO relative a la riduzione bilanciata degli armamenti; sul "peso" che continua a rappresentare anche per l'Italia il conflitto nel Sud-est asiatico.

*Sintesi degli*

Argomenti di conversazione:

I) Sud-est asiatico e Laos: Colombo e Moro sottolineeranno, tra l'altro, il vantaggio che viene al pensiero antiamericano in Italia dall'iniziativa Laos. Premeranno fortemente per un'evoluzione che possa rilanciare le trattative di Parigi e sottolineeranno anche l'opinione che difficilmente azioni tipo Laos (come ha dimostrato la Cambogia) possano essere risolutive.



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

II) Cina nelle Nazioni Unite: Moro, particolarmente, sosterrà che nella prossima Assemblea Generale ~~ehe~~ la Delegazione italiana na dovrà votare contro la "questione importante" se ancora si dovesse far ricorso a quella procedura. Attirerà inoltre l'attenzione degli <sup>sue fatte</sup> americani che già fin da ora, ~~in~~ indifferenti sedi societarie, l'Italia, per essere conseguente al riconoscimento di Pechino, difficilmente potrà votare "per Formosa" a meno che le cose non vengano presentate in modo da evitare il confronto.

III) Medio Oriente: tutte le informazioni in possesso italiano - da Tel Aviv e dal Cairo - fanno dedurre una reciproca volontà di evitare l'acuirsi della crisi e di dare <sup>a breve</sup> qualche concreto segno che il metodo Jarring comincia ad avere qualche risultato. Circa però, la possibilità di raggiungere una intesa - o anche l'avvio di una intesa - le posizioni egiziane ed Israeliane, di fondo, sono ancora troppo divergenti. Gli americani, con i loro ultimi atteggiamenti un pò a doccia fredda verso Israele hanno senza dubbio smussato la resistenza degli estremisti ~~italiani~~ ma non hanno, per ora, ancora ottenuto alcun "sì" israeliano circa <sup>i</sup> due noti punti fondamentali (sgombero dei territori e garanzie). Moro, particolarmente, sosterrà che il discorso sulla ~~garanzia~~ va ormai più dettagliatamente affrontato da Jarring e che per questo occorre citare sia la possibilità dei Quattro ~~ehe~~ quella del Consiglio di Sicurezza. Colombo e Moro esprimeranno la preoccupazione italiana verso una garanzia a due (e citeranno, circa la presenza sovietica, il problema di Berlino, dove in 25 anni, la presenza sovietica è diventato ormai determinante). Moro esprimerà qualche preoccupazione circa la sorte dei Palestinesi che ormai sia il



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

Governo del Cairo che quello (ovviamente) di Tel Aviv sembrano di spostati a considerare come popolazioni che occorrerà soccorrere (sul piano finanziario e sociale tramite l'ONU) ma la cui "nuova patria" non potrebbe essere che un pezzo di deserto giordano pluriamministrato almeno per i primi anni. Colombo e Moro insisteranno sulla minaccia che rappresenta la presenza sovietica in Egitto e nel Mediterraneo e parleranno con gli americani delle offerte ricevute dal Cairo circa la partecipazione italiana alla riorganizzazione del Canale, in un Consorzio internazionale, con funzioni di paese guida.

IV) Europa e Stati Uniti. Questo sarà l'argomento centrale delle conversazioni, sia per quanto riguarda le implicazioni NATO che quelle derivanti dai rapporti Stati Uniti- Comunità Europea e Paesi africani nell'ambito della Comunità. Gli americani mostrano maggiore fiducia di noi stessi sul risultato definitivo -non molto lontano- dei contatti Inghilterra-CEE. In tale cornice occorre pianificare con Washington tutta una serie di gradualisti sviluppi, sul piano finanziario e su quello comunitario ed economico. Superato il primo ostacolo dell'unità monetaria da parte italiana si ritiene che (e perciò accompagnano Colombo Stammati e Ossola) ~~che~~ occorre gradualmente preparare la sostituzione (nel pensiero e nell'azione economica e finanziaria americane) della sterlina con la moneta (futura) europea. E' un problema di enormi dimensioni che va cautamente affrontato. Altro problema di carattere comunitario che verrà sollevato sarà quello dei rapporti USA-Comunità Europea-Paesi africani. Colombo e Moro sottolineeranno la posizione di forte rilievo economica che l'Italia si è ormai acquistata in vari di questi paesi e la necessità, in vista di poter meglio svolgere anche una funzione di ponte tra la Comunità, gli Stati Uniti e vari

*Consiglio dei Ministri*

- 4 -

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

di tali paesi africani, di meglio armonizzare interessi concorrenziali italiani ed americani.

Per quanto invece riguarda le implicazioni NATO esse si possono tutte collegare -secondo il pensiero di Governo italiano- al Negoziato dei Quattro su Berlino ed ai contatti americano-sovietici per i SALT (limitazione armamenti strategici). Il Governo italiano ha sempre più la sensazione che gli Stati Uniti condizionino ormai negoziati su Berlino a più concreti progressi di quello SALT. In tale cornice Colombo e Moro ricorderanno -con una certa enfasi- lo studio (svolto in sede NATO) circa la possibilità di inserire nel negoziato SALT anche gli armamenti nucleari della NATO in Europa, la cui riduzione dovrebbe essere direttamente collegata a quella degli armamenti nucleari sovietici, sempre in Europa. Questo tentativo di Colombo e Moro verrà svolto, con poche possibilità di accoglimento; almeno in questa fase, unicamente per dimostrare la riottosità italiana ad un accordo nucleare di disarmo che passi direttamente tra le due superpotenze. Circa la conferenza di Sicurezza europea Colombo e Moro desiderano tentare di constatare se l'opinione americana (circa il suo più concreto avvio) sia proprio quello di non dare -anche a paesi alleati- luci verdi se non dopo progressi nei SALT (che preconditionerebbero, come ho detto più sopra, la preconditione Berlino).

V) Rapporti bilaterali economici. Dopo il passaggio al Congresso della legge Mills (non in tutta la sua portata ma in parte sostanziale di essa) alcune esportazioni italiane negli Stati Uniti (particolarmente tessili e calzature) corrono forti pericoli. Moro ne parlerà,

*Consiglio dei Ministri*

- 5 -

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- cifre alla mano- piuttosto drammaticamente (anche se da Washin  
gton sono stati già assicurati "mezzi concreti" per superare al-  
meno in parte queste difficoltà).

Roma, 12.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: Marocco. (colazione di oggi)

I) La presenza economica italiana in Marocco è abbastanza forte (relativamente a un Paese nord africano).

Vi sono iniziative:

- a) ENI: raffineria per un milione di tonnellate di greggio (è in fase di conclusione un accordo ENI-Marocco per il raddoppio della capacità della raffineria);
  - costruzione da parte dell'AGIP di una catena di motel (in avanzato stadio di progettazione).
- b) FIAT: catena di montaggio (è allo studio con i Marocchini la possibilità di dotare gli impianti anche di macchinari per la fabbricazione in loco di pezzi di ricambio.)
- c) Eridania (stabilimento e raffinamento dello zucchero).
- d) BONIFICA - progetti di bonifica agricola-(in avanzata fase di preparazione).
- e) ELETTRCONSULT.

II) L'intercambio italo-marocchino, pur in limiti non molto ampi, è in fase di sviluppo. Negli ultimi due anni ha presentato per noi un saldo passivo date le massicce esportazioni di olio di oliva nel Marocco.

+ 2 -

III) L'esposizione finanziaria italiana (per operazioni di assicurazione sul credito marocchino verso le varie ditte italiane) è abbastanza forte. Date anche le incertezze sul futuro politico di quel paese la Farnesina è sulla linea di prudenza. Al Ministro degli Esteri del Marocco è stata data, in questi suoi giorni romani, qualche assicurazione di sviluppo di collaborazione, ma piuttosto col contagocce.

IV) In questa cornice prudenziale è stata nettamente rifiutata la insistente richiesta marocchina diretta ad ottenere un nuovo prestito finanziario di 10 milioni di dollari (particolarmente basandosi sull'argomento che il vecchio prestito concesso circa tre anni fa -non era stato ancora del tutto consumato da quel Governo-.) Si è controfferto una nuova fetta di plafond creditizio per venti miliardi di lire.

\*\*\*\*\*



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

*Marotta*

115

Roma, 2.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita del Vice Presidente egiziano, Sedki, in Italia.

1°) Sedki -che si tratterrà a Roma fino al 5 febbraio- è persona molto legata all'attuale Presidente della Repubblica e quindi oggi è molto influente. Tra l'altro, egli coordina la politica egiziana del petrolio.

2°) Oleodotto Suez Alessandria: è la principale questione della quale Sedki è venuto a parlare. Si trascina dal 1968, quando l'Egitto indette una gara per la costruzione dell'oleodotto e fu vinta da un Consorzio Europeo con capofila la Società francese SOCEA. Nei confronti della partecipazione italiana al Consorzio vi sono stati, da parte italiana, molti dubbi e ragioni pro e contro. I pareri sfavorevoli sono dovuti principalmente allo stato di guerra nella zona ed alla conseguente intenzione di non rendere ulteriori cose sgradite ad Israele oltre i dispiaceri che già diamo con l'intensa collaborazione economica italo-araba e, particolarmente italo-egiziana. Inoltre gioca nella remora italiana la nostra già forte esposizione con l'Egitto e la scarsa disponibilità attuale di risorse finanziarie. Quanto sopra deve poi essere considerato anche alla luce del poco entusiasmo che l'ENI dimostra verso l'oleodotto in quanto il petrolio di produzione ENI nel golfo arabico non trarrebbe vantaggio dal nuovo mezzo tecnico. Comunque, tra i pro e i contro che presenta l'operazione si è finita per scegliere la strada di fornire a Sedki un affidamento di massima sulla nostra partecipazione collegato ai tre punti che vengono considerati pregiudiziali da parte italiana:

*Consiglio dei Ministri*IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

- a) impegno delle Compagnie petrolifere di far funzionare l'oleodotto a piena capacità per 10 anni;
- b) garanzia di rimborso certo ed automatico tramite una Banca Europea in 8 anni dei crediti concessi;
- c) impegno che lavori e forniture per 50 milioni di dollari saranno assegnati all'industria italiana.

Dovresti, quindi, dimostrarti con Sedki favorevole in linea di principio ma non "impegnativo". Circa l'eventuale esposizione finanziaria italiana si tratta di cifra ragguardevole anche se non drammatica: pertanto, in questo momento, occorre evitare impegni precisi. Circa l'esigenza di non collegare la nuova operazione all'esposizione passata, gli egiziani sono d'accordo.

3°) Come sai i rapporti economici italo-egiziani sono molto intensi. Le iniziative italiane sono molte presenti (Bonifica Agraria, ritrovamento di giacimenti di gas da parte dell'ENI ecc.ecc.). Anche l'intercambio è abbastanza intenso. Ma ciò che è più rilevante ancora è la nostra esposizione finanziaria (a tutt'oggi, circa 90-100 milioni di dollari, ma a vari titoli per cui il totale preciso è difficilmente individuabile).

4°) Altro punto di interesse di Sedki potrà essere il rinnovo di "un antico dono di grano" (connesso ad una loro richiesta in un momento di bisogno e di trattativa con noi). Tale dono che fu di circa 150 mila tonnellate non fu un vero e proprio dono in quanto comportò per gli egiziani degli oneri finanziari. L'anno scorso è stato nuovamente richiesto (ottennero 75 mila tonnellate) adesso

*ugherò le altre 75.000 tonnellate. Tesoro Micchia  
ma Esteri hanno interdetto l'export e credo che il  
'dono' sarà rinnovato*

117

Roma, 2.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: Alto Adige.

1°) Mi ha telefonato Nicolodi da Bolzano per chiedermi di farTi sapere con urgenza che:

- a) recentemente INAIL in conseguenza nuovo "riassetto" derivante da "pacchetto" ha messo a disposizione 41 assunzioni in provincia di Bolzano;
- b) di queste, 10 o 15 "copribili" dai socialisti;
- c) Nicolodi, d'intesa con altri socialisti della provincia, ha presentato una lista di 15 nominativi "locali" tutti bilingui e qualcuno anche altoatesino;
- d) contemporaneamente Mancini avrebbe fatto pervenire una lista di 20 cosentini (notoriamente esprimetisi solo in calabrese);
- e) di fronte a ciò l'INAIL avrebbe accettato -o starebbe per accettare- la lista ufficiale socialista (cioè quella di Mancini), con grave disappunto di tutti (socialisti, democristiani, Volkspartei ecc.ecc., in quanto i socialisti locali avrebbero sempre affrontato il problema altoatesino nella:posizione di massima buona volontà ed apertura rispetto alle necessità -più che giuste- di salvaguardare il bilinguismo e di opporsi alla meridionalizzazione di marca mussoliniana.)

2°) Nicolodi richiede un Tuo rapido intervento presso INAIL e in dica la strada Bosio e Andreis.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 2.2.1971

118

A P P U N T O

Oggetto: Alto Adige.

1°) Mi ha telefonato Nicolodi da Bolzano per chiedermi di farTi sapere con urgenza che:

- a) recentemente INAIL in conseguenza nuovo "riassetto" de rivante da "pacchetto" ha messo a disposizione 41 assunzioni in provincia di Bolzano;
- b) di queste, 10 o 15 "copribili" dai socialisti;
- c) Nicolodi, d'intesa con altri socialisti della provincia, ha presentato una lista di 15 nominativi "locali" tutti bilingui e qualcuno anche altoatesino;
- d) contemporaneamente Mancini avrebbe fatto pervenire una lista di 20 cosentini (notoriamente esprimetisi solo in calabrese);
- e) di fronte a ciò l'INAIL avrebbe accettato -o starebbe per accettare- la lista ufficiale socialista (cioè quella di Mancini), con grave disappunto di tutti (socialisti, democristiani, Volkspartei ecc.ecc.), in quanto i socialisti locali avrebbero sempre affrontato il problema altoatesino nella posizione di massima buona volontà ed apertura rispetto alle necessità -più che giuste- di salvaguardare il bilinguismo e di opporsi alla meridionalizzazione di marca mussoliniana.

2°) Nicolodi richiede un Tuo rapido intervento presso INAIL e in dica la strada Bosio e Andreis.

Al M a o h

Roma, 2.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita del Vice Presidente egiziano, Sedki, in Italia.

1°) Sedki -che si tratterrà a Roma fino al 5 febbraio- è persona molto legata all'attuale Presidente della Repubblica e quindi oggi è molto influente. Tra l'altro, egli coordina la politica egiziana del petrolio.

2°) Oleodotto Suez Alessandria: è la principale questione della quale Sedki è venuto a parlare. Si trascina dal 1968, quando l'Egitto indette una gara per la costruzione dell'oleodotto e fu vinta da un Consorzio Europeo con capofila la Società francese SOCEA. Nei confronti della partecipazione italiana al Consorzio vi sono stati, da parte italiana, molti dubbi e ragioni pro e contro. I pareri sfavorevoli sono dovuti principalmente allo stato di guerra nella zona ed alla conseguente intenzione di non rendere ulteriori cose sgradite ad Israele oltre i dispiaceri che già diamo con l'intensa collaborazione economica italo-araba e, particolarmente italo-egiziana. Inoltre gioca nella remora italiana la nostra già forte esposizione con l'Egitto e la scarsa disponibilità attuale di risorse finanziarie; Quanto sopra deve poi essere considerato anche alla luce del poco entusiasmo che l'ENI dimostra verso l'oleodotto in quanto il petrolio di produzione ENI nel golfo arabico non trarrebbe vantaggio dal nuovo mezzo tecnico. Comunque, tra i pro e i contro che presenta l'operazione si è finita per scegliere la strada di fornire a Sedki un affidamento di massima sulla nostra partecipazione collegate ai tre punti che vengono considerati pregiudiziali da parte italiana;

- 2 -

- a) impegno delle Compagnie petrolifere di far funzionare l'oleodotto a piena capacità per 10 anni;
- b) garanzia di rimborso certo ed automatico tramite una Banca Europea in 8 anni dei crediti concessi;
- c) impegno che lavori e forniture per 50 milioni di dollari saranno assegnati all'industria italiana.

Dovresti, quindi, dimostrarti con Sedki favorevole in linea di principio ma non "impegnativo". Circa l'eventuale esposizione finanziaria italiana si tratta di cifra ragguardevole anche se non drammatica: pertanto, in questo momento, occorre evitare impegni precisi. Circa l'esigenza di non collegare la nuova operazione all'esposizione passata, gli egiziani sono d'accordo.

3°) Come sai i rapporti economici italo-egiziani sono molto intensi. Le iniziative italiane sono molte presenti (Bonifica Agraria, ritrovamento di giacimenti di gas da parte dell'ENI ecc. ecc.). Anche l'intercambio è abbastanza intenso. Ma ciò che è più rilevante ancora è la nostra esposizione finanziaria (a tutt'oggi, circa 90-100 milioni di dollari, ma a vari titoli per cui il totale preciso è difficilmente individuabile.

4°) Altro punto di interesse di Sedki potrà essere il rinnovo del "un antico dono di grano" (connesso ad una loro richiesta in un momento di bisogno e di trattativa con noi). Tale dono che fu di circa 150 mila tonnellate non fu un vero e proprio dono in quanto comportò che gli egiziani degli oneri finanziari. L'anno scorso è stato nuovamente richiesto (ottennero 75 mila tonnellate) adesso



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 26.1.1971

121

A P P U N T O

Oggetto: visita a Roma del Vice Presidente del Consiglio egiziano  
(AZIZ SEDKY) dal 30 gennaio al 4 febbraio.

---

1°) La Farnesina (Ambasciatore Soro) mi ha chiesto se Tu vorresti offrire una colazione in suo onore (organizzata e preparata dalla Farnesina).

2°) Stamane ho lasciato in sospeso (fino a domattina) dicendo che forse avrai impegni di Partito.

3°) Attendo domani risposta. Se non vuoi offrire colazione, forse, potresti essere invitato a colazione offerta da altri.

4°) Per la Tua eventuale colazione mi sembra che il giorno 3 febbraio sarebbe il migliore.

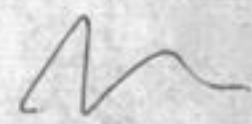
Roma, 26.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita Kekkonen (27 e 28 gennaio).

Il programma prevede 4 occasioni d'incontrarlo:

- a) incontro a Fiumicino mercoledì 27 alle ore 11,20 (dovresti essere lì alle 10,50 circa). Verresti presentato al Presidente finlandese, insieme alle altre autorità, dopo il Nunzio e prima dei Ministri.
- b) Pranzo offerto da Saragat mercoledì 27 sera (ho fatto sapere che non andrai per il frack).
- c) Giovedì 28 ore 13,45 colazione offerta da Colombo (ho fatto sapere che andrai).
- d) Giovedì 28 ore 21 (pranzo in frack offerto al Grand Hotel dal Presidente finlandese), ho fatto sapere che non andrai.



23.1.1971

A P P U N T OOggetto: Saverio SANTANIELLO.

- 1°) Si tratta di funzionario che è da circa 1 anno al grado V (Consigliere d'Ambasciata), al 180° posto nel ruolo, cioè penultim<sup>o</sup>.
- 2°) E' generalmente stimato per il suo carattere e le sue qualità professionali.
- 3°) Finora, ha avuto uno sviluppo di carriera trionfalistico: decenni fa ha iniziato il suo "iter" come contrattista. Attraverso una serie di provvedimenti favorevoli -e anche, ovviamente- per le sue qualità professionali- è giunto nel ruolo direttivo della specializzazione economica.
- 4°) La sua ultima promozione al grado V (30 dicembre 1969) fu molto facilitata dalla nota gestione Alverà.
- 5°) E' stato sempre -all'estero- in destinazioni molto ambite perché tra le più pagate (Hong Kong, Varsavia, etc.).
- 6°) Mi risulta che da intensi e favorevoli contatti col gruppo Moro.
- 7°) La sua aspirazione cinese, tuttavia, urta contro 2 cose:
  - a) il principio ministeriale di non affidare la posizione di numero 2 in una grande Ambasciata a funzionari della specializzazione economica; Infatti, in proposito, l'unica eccezione è rappresentata, oggi, dalla Rappresentanza presso la CEE a Bruxelles, dove, con numero 2, a Natale è subentrato il Ministro

-:2 -

Plenipotenziario Macchia, di specializzazione economica. Ma è Ministro Plenipotenziario e la CEE è in chiave economica;

b) la situazione di Restivo che oggi è Incaricato ma quando andrà l'Ambasciatore (a giugno) sarà almeno per 6 mesi, (poi dovrebbe andare a Bucarest) Ministro Consigliere.

8°) Anche la destinazione a Hong Kong - come Console Generale - sarebbe "un bel successo" perchè sede finora diretta a Ministri Plenipotenziari di II o -in passato- Consiglieri d'Ambasciata molto anziani-. Tuttavia, trattandosi oggi -con Pechino- di sede a carattere economico, credo che sarei forse "ascoltato" con più chances dal l'Ambasciatore Gaja e c.

9°) Pertanto, salvo contrarie indicazioni, così mi "muoverò".

Se avessi il telefono della moglie di Santaniello le telefonerei per certi dettagli (prima di parlarne al Segretario Generale).



195

URGENTE*Consiglio dei Ministri*IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 21.1.1971

A P P U N T O

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà Trabalza (da Belgrado) a Pechino. Come dai miei precedenti appunti, tale nomina Ti è già nota (per Gentili va bene ecc. ecc.). Trabalza raggiungerebbe Pechino a giugno, dopo un sufficiente spazio di tempo dal superamento dell'affare visita di Tito.

Inoltre il Consiglio nominerà Canali (per molti anni Segretario Particolare di De Gasperi) da Dublino a Camberra.

Infine verrà tolto dalla "disposizione" il Ministro di 1<sup>a</sup> classe Cagiati (democristiano, taviano-doroteo, in posizione di attesa di incarico - come era Behmann - da due anni circa).

Puoi tranquillamente essere d'accordo.

\*\*\*\*\*



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Ma 126  
Roma, 20.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Jugoslavia: superamento "affare visita Tito".

1°) Domani alla Commissione Esteri della Camera il Ministro Moro farà una dichiarazione -concordata con <sup>st</sup>jugoslavi- che dovrebbe rappresentare il primo atto di superamento dell'affare visita di Tito. Tale dichiarazione -oltre a contenere frasi di merito che hanno soddisfatto gli jugoslavi- si concluderà con un auspicio a che la visita possa presto svolgersi.

2°) Da parte iugoslava si risponderà (sempre con dichiarazione concordata) il 28 o il 29 gennaio.

3°) Sono poi in corso contatti italo-iugoslavi per fissare, intorno al 9 febbraio, un breve incontro Moro-Tepavaz (Ministro Esteri iugoslavo). Sono ancora oggetto di reciproche proposte la data precisa dell'incontro e la località (che sarà italiana).

4°) E' quindi prevedibile che il superamento dell'affare visita Tito sarà compiuto tra il 10 e il 22 febbraio (forse qualche giorno prima).

\*\*\*\*\*





*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 19.1.1971

m 127

A P P U N T O

Prossimi impegni internazionali del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio desidera farTi sapere:

1°) che egli svolgerà prossimamente le seguenti visite:

- a) Parigi (29 e 30 gennaio);
- b) Washington (data in "elaborazione", possibil<sup>l</sup>mente tra 15 e 20 febbraio);
- c) Bonn (restituzione visita Brandt, data in elaborazione).

2°) Che è atteso a Roma, in febbraio, il Primo Ministro turco; e che è in "elaborazione" la possibilità di rilanciare la visita di Tito a Roma.

3°) Quanto sopra, a parte le prossime visite di Stato (Sara<sup>g</sup>at) del Presidente finlandese Kekkonen.



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

1°) Il nuovo Ambasciatore a Budapest -Franzi- (saragattiano) nella sua ancora attuale veste di Ministro all'ONU mi ha scritto per avallare le ottime qualità professionali del suo giovane collega Joseph Nitti, che, secondo Franzi, sarebbe stato effettivamente "mal trattato" dal Ministero.

2°) Tanto mi ha scritto Franzi perchè il padre di Nitti -Fausto Nitti- si propone di venirtene a parlare.

3°) Mi informerò meglio presso Gaja e "difenderemo" il giovane Nitti, se vi è stata ingiustizia.

\*\*\*\*\*

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: verifica delle credenziali di Formosa in Consiglio di Sicurezza.

L'allegato appunto -accluso ad una lettera dell'Ambasciatore Gaja- è forse un pò confuso per chi non domini le questioni procedurali e sostanziali delle Nazioni Unite.

La sua sostanza è questa:

- 1) urge inviare istruzioni al nostro Rappresentante all'ONU nel caso che sorgano -in Consiglio di Sicurezza- eventualità di nostri voti in merito alla questione "procedurale" della convalida delle "credenziali" dei membri effettivi e rotanti (come l'Italia) di quel Consiglio.
- 2) Informazioni raccolte da Vinci all'ONU e confermate da altre capitali (Washington e Londra) ci fanno temere che da parte di un altro membro rotante del Consiglio venga presa qualche iniziativa diretta a mettere in discussione -attraverso la verifica delle credenziali- "i titoli" di Formosa circa la rappresentanza cinese.
- 3) Da parte di U'thant si tenterà di mantenere la <sup>questione</sup> ~~pressione~~ nei binari degli anni passati: con la tesi, cioè, che lo esame dei titoli (credenziali) debba essere inteso relativamente ai nuovi membri. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ritengono che la nostra delegazione dovrebbe allinearsi a tale tesi (il che ci sembra giusto in quanto eviterebbe di discutere in Consiglio di Sicurezza della questione della rappresentanza cinese, di cui sede competente è l'Assemblea Generale).

- 2 -

d 4) Tuttavia se da parte somala o siriana si ricorrerà ad uno dei mezzi previsti dallo Statuto per "spingere" la questione sino ad una votazione, il Presidente del Consiglio pensa che ci converrà (dato il nostro riconoscimento di Pechino) mantenerci su una linea di:

- a) astensione (se la questione verrà mantenuta sul piano di puri e semplici aspetti formali);
- b) voto contrario a Formosa (se la questione toccherà la sostanza del problema della rappresentanza cinese in Consiglio di Sicurezza).

Il Ministro degli Esteri desidera conoscere il Tuo pensiero su questa "linea".



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Ms  
131  
SEGRETO

Roma, 15.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: nomina Ambasciatore in Cina.

1°) A seguito delle istruzioni da Te ricevute ieri dopo la Tua conversazione con Gentili e c, ho oggi sentito l'Ambasciatore Gaja circa gli sviluppi della questione in oggetto.

2°) Caduta l'ottima possibilità Vinci (anche su pressioni di Fanfani) e quella Sensi (da Mosca) che potrebbe farsi sostenere nel rifiuto anche da Mancini (Calabria in comune) il Ministro Moro sta proseguendo nella sua ricerca nel gruppo degli Ambasciatori di grado.

3°) In tale grado non v'è l'araba fenice corrispondente all'immagine che il P.S.I. vorrebbe farsi di un ambasciatore ideale. Anzi, direi che quasi tutti gli Ambasciatori di grado sono di "impostazione" che va dal centro-destra alla destra. Tuttavia, sia pure in questa cornice, alcuni sono più "adatti" degli altri a Pechino (Vinci lo è certamente).

4°) Tenuta presente questa premessa, il nome che l'Ambasciatore Gaja mi ha fatto (cadute le possibilità di Vinci e Sensi) è quello di Trabalza (oggi Ambasciatore a Belgrado) che da parte Tua potrebbe essere accettato senza troppe obiezioni (è un para-democristiano di qualità medie) che ha fatto benino a Belgrado. Gaja mi ha però detto che occorre prima superare "l'empasse" della mancata visita di Tito (il Ministro Moro -come Ti ho detto- sta più o meno concordando con gli jugoslavi due dichiarazioni,



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

quella di Moro al Parlamento, quella jugoslava "di risposta") e che ciò prenderà ancora un pò di tempo. Se Trabalza fosse destinato a Pechino prima del riappacificamento formale, tutti penserebbero -jugoslavi e italiani- ad "atmosfera pesante" tra i due Paesi, e conseguente cambio dell'Ambasciatore.

5°) Gentili e c mi dissero che Trabalza "va bene".

6°) Se, poi, neanche il nome di Trabalza potesse "andare" l'Ambasciatore Gaja mi ha indicato di avere in mente anche i nomi degli Ambasciatori Perrone Capano, Mondella o Farace (tutti e tre -sempre nella cornice del grado di Ambasciatore- ottimi e migliori di Trabalza).

7°) Gaja mi ha chiesto, inoltre, di esporTi ciò:

"abbiamo riconosciuto la Cina (prima del dibattito all'ONU, come desideravano i Cinesi). Abbiamo subito nominato l'Incaricato di Affari, (i cinesi lo stanno nominando soltanto in questi giorni). Adesso, anche se perdiamo un pò più di tempo a "reperire" l'Ambasciatore idoneo, poco male, perchè, se mai, dovrebbe essere la volta dei Cinesi ad essere puntuali a nominare il loro Ambasciatore a Roma. Infatti, l'impegno a nominare l'Ambasciatore entro tre mesi è reciproco".

8°) Mi pare che questa sia una giusta argomentazione (nonostante quello che mi dice Gentili sulla fretta cinese a sapere chi sarà il nostro Ambasciatore).

Inoltre Ti aggiungo che più tardi è nominato l'Ambasciatore, meglio è per Restivo.

Riferisco parte di questo  
abbiamo a Gentili.

.....  
M. Laeth

SEGRETO

Roma, 15.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: nomina Ambasciatore in Cina.

1°) A seguito delle istruzioni da Te ricevute ieri dopo la Tua conversazione con Gentili e c, ho oggi sentito l'Ambasciatore Gaja circa gli sviluppi della questione in oggetto.

2°) Caduta l'ottima possibilità Vinci (anche su pressioni di Fanfani) e quella Sensi (da Mosca) che potrebbe farsi sostenere nel rifiuto anche da Mancini (Calabria in Comune) il Ministro Moro sta proseguendo nella sua ricerca nel gruppo degli Ambasciatori di grado.

3°) In tale grado non v'è l'araba fenice corrispondente all'immagine che il P.S.I. vorrebbe farsi di un ambasciatore ideale. Anzi, direi che quasi tutti gli Ambasciatori di grado sono di "impostazione" che va dal centro-destra alla destra. Tuttavia, sia pure in questa cornice, alcuni sono più "adatti" degli altri a Pechino (Vinci lo è certamente).

4°) Tenuta presente questa premessa, il nome che l'Ambasciatore Gaja mi ha fatto (cadute le possibilità di Vinci e Sensi) è quello di Trabalza (oggi Ambasciatore a Belgrado) che da parte Tua potrebbe essere accettato senza troppe obiezioni (è un para-democristiano di qualità <sup>modesta</sup> ~~media~~) che ha fatto <sup>ben</sup> ~~basso~~ a Belgrado. Gaja mi ha però detto che occorre prima superare "l'empasse" della mancata visita di Tito (il Ministro Moro -come Ti ho detto- sta più o meno concordando con gli jugoslavi due dichiarazioni,

- 2 -

quella di Moro al Parlamento, quella jugoslava "di risposta") e che ciò prebderà ancora un pò di tempo. Se Trabalza fosse destinato a Pechino prima del riappacificamento formale, tutti penserebbero -jugoslavi e italiani- ad "atmosfera pesante" tra i due Paesi, e conseguente cambio dell'Ambasciatore.

5°) Gentili e io mi dissero che Trabalza "va bene".

6°) Se, poi, neanche il ~~fratello~~ Trabalza potesse "andare" l'Ambasciatore Gaja mi ha indicato di avere in mente anche i nomi degli Ambasciatori Perrone Capano, Mondella o Farace (tutti e tre -sempre nella cornice del grado di Ambasciatore- ottimi e migliori di Trabalza).

7°) Gaja mi ha chiesto, inoltre, di esporti ciò:

"abbiamo riconosciuto la Cina (prima del dibattito all'ONU, come desideravano i Cinesi). Abbiamo subito nominato l'Incaricato di Affari, (i cinesi lo stanno nominando soltanto in questi giorni). Adesso, anche se perdiamo un pò più di tempo a "reperire" l'Ambasciatore idoneo, poco male, perchè, se mai, dovrebbe essere la volta dei Cinesi ad essere puntuali a nominare il loro Ambasciatore a Roma. Infatti, l'impegno a nominare l'Ambasciatore entro tre mesi è reciproco".

8°) Mi pare che questa sia una giusta argomentazione (nonostante quello che mi dice Gentili sulla fretta cinese a sapere chi sarà il nostro Ambasciatore).

Inoltre Ti aggiungo che più tardi è nominato l'Ambasciatore, meglio è per Restivo.

\*\*\*\*\*



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

SEGRETO

Roma, 15.1.1971

A P P U N T O

Promozione a Ministro Plenipotenziario di I<sup>a</sup> Classe di Fernando Natale (Giolitti e c).

1°) Sempre ieri Gaja mi ha detto che in occasione del Consiglio dei Ministri nel quale il Ministro Moro presenterà un "grosso" movimento diplomatico (forse anche Pechino) non vi saranno promozioni al grado di Ministro Plenipotenziario di I<sup>a</sup> Classe.

2°) Ho colto l'occasione per ricordare al Segretario Generale il forte interesse da Te espresso al Ministro Moro per la promozione di Natale.

3°) Il Segretario Generale mi ha risposto di non ritenere troppo giusta tale promozione. A sua detta, Natale ha avuto uno svolgimento di carriera "più che decoroso", sedi all'estero molto "vicine", ed, attualmente, pur essendo a Roma, data la sua posizione alla FAO, riceve un assegno più forte degli stipendi correnti. Inoltre, avendo 56 anni, la promozione del 1971 a Ministro di I<sup>a</sup> gli aprirà troppo facilmente la strada al grado di Ambasciatore.

4°) Mi è stato facile ricordargli che tra le sedi avute da Natale vi è stata Algeri -nei momenti più critici- e Belgrado in tempi certo non facili. Sulla FAO ho detto che so da molte fonti che è il primo nostro funzionario destinato alla FAO che vi lavori seriamente. Gli ho ricordato -comunque- la sua posizione di fuori ruolo ed ho concluso ribadendo il Tuo forte interesse e pregandolo (qualora egli volesse mantenere la sua opposizione) di chiedere di parlarne



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

direttamente -quando sarà venuto il momento- per dirti argomenti più solidi di quelli di cui sopra, che a me forse non voleva dire.

5°) Di fronte a questa mia insistenza, il Segretario Generale ha ripiegato su una posizione meno intransigente, quella cioè della necessità di qualche posto in più dei sei attuali disponibili, in modo che la posizione di Natale -pur di fuori ruolo- fosse meno "distaccata" da quella degli altri.

6°) Il che mi ha ulteriormente convinto che egli -se Tu insisterai con il Ministro Moro -al momento opportuno- dovendo (per pressioni di Saragat) giungere fino a Gardini, inghiottirà la pillola e proporrà la promozione di Natale. Mi ha infatti ripetuto (me lo disse già due mesi fa) che pensa che le promozioni al grado III<sup>a</sup> "non si faranno prima di maggio".

7°) Ho ricevuto la netta impressione che il fatto che Natale sia "spinto" da socialisti non sia molto produttivo su Gaja. Il che mi era noto.

.....  
Allmutter



*Consiglio dei Ministri*

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Riservato

Roma, 11.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Inghilterra nel MEC.

1°) Anche secondo gli osservatori più prudenti, il 1971 dovrebbe essere l'anno dell'ingresso inglese nella Comunità Europea. Secondo gli ottimisti, tale ingresso si dovrebbe verificare non dopo il prossimo mese di luglio.

Ormai-con Heath- esiste -infatti- un coacervo di volontà positive, da parte inglese e da parte dei 6.

Tra i 6, vi è la fortissima volontà olandese, quella molto forte italiana e quella decisa tedesca. In Francia, il post De Gaulle ha registrato un fenomeno singolare ma non del tutto insolito nei Governi "forti": mentre il Governo Pompidou -pur fermo, particolarmente sull'agricoltura a varie posizioni gaulliste- si mostra meno intransigente del passato, spesso i burocrati francesi sembrano i più restii al nuovo corso (con De Gaulle, c'era sempre il dissidio tra Quay d'Orsay -più flessibile- ed Eliseo, adesso avviene il contrario. O, forse, Pompidou apprezza sottobanco i vantaggi di una burocrazia "frenante"). Comunque, oggi, sono difficili i "veti" o le posizioni antitetiche di De Gaulle.

2°) Finora il negoziato tra i 6 e l'Inghilterra non ha registrato grandi progressi. Ma il fatto che esso non sia stato interrotto (mentre continua a svilupparsi la positiva volontà governativa di cui sopra) e che nessuno degli ostacoli sia stato trovato realmente insuperabile fa ritenere alla Farnesina che l'ingresso inglese possa maturare entro il 1971.

3°) I vantaggi dell'Inghilterra ad "entrare" in Europa sono stati accortamente e costantemente diffusi, in Inghilterra, dal Gabinetto



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

conservatore (molto più di quanto non abbiano fatto -prima- i labu-  
risti) in conseguenza, forse, della mentalità più "nutrita di affa-  
ri" dei conservatori e delle minori loro preoccupazioni circa gli  
svantaggi, sul piano "sociale" che comporterà, per l'Inghilterra,  
il successo dell'operazione. Inoltre, la funzione di "ponte econo-  
mico" tra il Commonwealth ed il MEC -che l'Inghilterra si assumereb-  
be- lusinga più i conservatori che i Laburisti, per la stessa loro  
più forte mentalità economica.

Ritiratasi l'Inghilterra -come presenza politicamente e militar-  
mente operante- ad ovest di Suez, dopo forti travagli economici e  
finanziari- con varie svalutazioni della sterlina - impossibilita-  
ta a realizzare la chimera dell'Unione Economica con gli Stati Uni-  
ti, soffocata nella troppo ristretta area europea della sterlina  
(E.F.T.A.) ma rimasta la terza potenza industriale mondiale con un  
fortissimo patrimonio di tecnologia e con persistenti particolari  
caratteri positivi, non solo nel suo sistema agricolo ma anche in  
quello industriale, i conservatori ritengono oggi che entrare in  
Europa sia il miglior mezzo per rafforzare l'economia ed i legami  
col Commonwealth, sia per la persistente forza dell'alta te-  
cnologia <sup>inglese</sup> sia per la connaturale buona disposizione agli affari.

4°) A tale forte volontà inglese odierna corrisponde, per ragioni  
politiche o anche solo economiche, una forte volontà positiva della  
maggioranza degli attuali membri del MEC (nonchè di vari altri Pae-  
si "candidati" il cui ingresso verrebbe facilitato da quello ingle-  
se).

5°) Per quanto riguarda l'Italia, i motivi della nostra forte buona  
volontà sono principalmente politici; sia per l'impulso alla democra-  
tizzazione del MEC che comporterebbe la presenza inglese (contro le  
resistenze francesi e qualche riluttanza tedesca) sia perchè verrebbe



## Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

certamente attenuata l'attuale forte tendenza egemonica tedesca. Per quanto concerne le difficoltà che ci verrebbero dalla presenza inglese esse non sono fondamentali od insuperabili (per varie ragioni tra cui anche quella di essere sulla stessa posizione di Paese marino). Ciò spiega perchè nel negoziato in corso, l'Italia viene subito dopo l'Olanda (Paese dell'area della sterlina) come Governo "a disposizione favorevole".

6°) I settori su cui verte principalmente il negoziato sono, infatti, tre:

Agricoltura

Industria

Politica Finanziaria.

a) L'Inghilterra ha un sistema agricolo "unico" -anche rispetto ai più progrediti Paesi europei- per l'alto grado di automazione (e la scarsità della presenza umana). Il suo necessario adeguamento ai sistemi europei -per quanto con reciproche concessioni- sarà molto difficile particolarmente per quanto riguarda le agricolture francese e tedesca. Anche nei confronti dell'Italia il divario è abbastanza forte: tuttavia i vantaggi che deriverebbero alla nostra agricoltura dall'apertura di nuovi mercati di sbocco per le nostre derrate potrà compensarci, alla lunga, dallo squilibrio iniziale. La questione, poi dei finanziamenti e dei rifinanziamenti alle rispettive agricolture è anch'essa molto difficile per le notevoli accentuazioni protezionistiche ormai consolidate nel MEC a 6. Comunque, anche nel settore dell'agricoltura le nostre difficoltà sono minori di quelle francesi e tedesche.

b) Per quanto concerne l'industria, la questione va considerata sotto l'aspetto delle industrie così dette "pilota" e di quelle "convenzionali" (medie e piccole industrie). Nei nostri confronti lo scompenso -rispetto all'industrie pilota inglesi- che ci viene



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

dall'altissima tecnologia della Gran Bretagna verrebbe diminuito dalla sopportabilità del confronto con le medie e piccole industrie, per le note qualità della mano d'opera italiana e dell' "inventività" che ci è consona. Se, ovviamente, riusciremo ad ottenere -attraverso il negoziato- un sistema di oneri sociali comune per noi sopportabile e previsioni di interventi statali. Inoltre, per quanto riguarda le industrie piloti, il fatto che da noi molte di esse siano del tutto o parzialmente a partecipazione statale ci offre più forti garanzie (che non ai tedeschi e ai francesi).

c) Il settore per noi più pericoloso, ovviamente è quello finanziario, circa il quale la nostra delegazione al negoziato ha istruzioni di grande prudenza. Infatti tutta la nostra politica industriale e commerciale è orientata verso il marco tedesco o il dollaro americano. Una nuova politica finanziaria che tenga anche solo in parte conto delle esigenze della sterlina inglese, moneta oggi considerata ancora sopravvalutata nonostante le diverse svalutazioni, comporta anche possibilità di sacrifici comuni che per noi sarebbero molto forti in quanto siamo uno dei Paesi più ricchi di riserve di valuta (e quindi più esposti a eventualità di interventi in sostegno della sterlina).

Per quanto poi riguarda il così detto piano Werner, che dovrebbe gradualmente portare all'unificazione monetaria, non abbiamo obiezioni di fondo. (Vedi risposta del Presidente Colombo al Tuo appunto dopo Tua conversazione con Monnet).

\*\*\*\*\*

Al Monnet



# Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO  
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 11.1.1971

## A P P U N T O

Oggetto: situazione Medio Oriente: colloquio Moro-Riad.

- 1°) Il Ministro degli Esteri egiziano ha principalmente centrato la sua posizione sulla prossima azione che dovrebbe essere svolta in Consiglio di Sicurezza (dove c'è anche l'Italia, come membro "rotante").
- 2°) Secondo il Governo egiziano per preparare una futura ed efficace azione del Consiglio di Sicurezza, si dovrebbe innanzi tutto ottenere una dichiarazione delle 4 Potenze con la quale verrebbero date precise direttive a Jarring per il proseguimento del suo mandato.
- 3°) Tale dichiarazione dovrebbe poi essere portata in Consiglio di Sicurezza che farebbe sue le suddette direttive per Jarring e, contemporaneamente sarebbe in grado di offrire efficaci garanzie da parte delle quattro potenze.
- 4°) Tali garanzie, consistenti anche in presenza militari delle 4 Potenze in territori egiziani ed israeliani (prima del 1967) sarebbero considerate dal Cairo le più idonee ai fini del proseguimento delle trattative Jarring.
- 5°) Circa la tregua, gli Egiziani pensano che essa non potrà essere rinnovata -almeno formalmente- ma Riad ha fatto capire che anche senza il rinnovo formale della tregua si potrebbe continuare a non sparare - se non dopo l'inizio dell'attuazione delle predette garanzie.
- 6°) Quanto sottolineato da Riad è stato accolto dal Ministro Moro con qualche preoccupazione sia per quanto concerne le possibilità che Israele segua su questa strada (centrata sulle 4 Potenze) sia perchè l'Italia, in Consiglio di Sicurezza; sarebbe obbligata a scelte -molte delle quali spesso rinviate) in cui sarebbe difficile non tener conto di alcune esigenze americane. Pertanto il Ministro Moro ha ritenuto opportuno accennare fin da ora a Riad all'opportunità che il sistema basato sulle 4 Potenze (tre delle quali sfavorevoli ad Israele) venga allargato a un maggior numero di membri dell'ONU. Ciò perchè è difficile immaginare che Israele si faccia condurre in una posizione diplomatica così debole.